

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

536° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 12 GIUGNO 1986

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag. 3
4 ^a - Difesa	» 7
6 ^a - Finanze e tesoro	» 13
7 ^a - Istruzione	» 18
10 ^a - Industria	» 24
11 ^a - Lavoro	» 29
12 ^a - Igiene e sanità	» 32

Giunte

Affari europei	Pag. 36
--------------------------	---------

Organismi bicamerali

Rai-Tv	Pag. 40
------------------	---------

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag. 44
2 ^a - Giustizia - Pareri	» 44
5 ^a - Bilancio - Pareri	» 44
10 ^a - Industria - Pareri	» 45

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 12 GIUGNO 1986

273^a Seduta*Presidenza del Presidente*

BONIFACIO

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Ciaffi.**La seduta inizia alle ore 9,05.***IN SEDE CONSULTIVA**

« **Capacità di scelte scolastiche e di iscrizione nelle scuole secondarie superiori** » (1857), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 7^a Commissione)

Riferisce il senatore Saporito, il quale, dopo aver riassunto il dibattito già svoltosi in sede di Sottocommissione (prima che venisse richiesta la remissione alla Commissione plenaria), reputa il testo in esame non pienamente soddisfacente, alla luce dei valori costituzionali in gioco.

Ritiene tuttavia che la soluzione elaborata dall'altro ramo del Parlamento, al comma 5 dell'articolo 1, sia una « acquisizione minima », frutto di attenta mediazione. Egli fornisce quindi, su sollecitazione del senatore Biglia, alcuni chiarimenti sulla natura della sottoscrizione del genitore, prevista dal citato comma 5 e, conclusivamente, propone alla Commissione di non opporsi all'ulteriore *iter* sul disegno di legge.

Concorde con le valutazioni del relatore si dichiara il senatore Garibaldi.

Il senatore Murmura si sofferma sul comma 5 dell'articolo 1, che reputa poco chiaro nella formulazione e non conforme all'articolo 30 della Costituzione. Egli afferma poi che il provvedimento è frutto di un compromesso assai negativo; dichiara

quindi di dissentire dallo schema di parere favorevole, proposto dal relatore Saporito.

Il senatore Biglia si sofferma sul rapporto fra la volontà del minore e quella del genitore e stigmatizza il meccanismo prefigurato del provvedimento, nella parte in cui imputa immediatamente al minore l'esercizio del diritto di scelta in materia di insegnamento religioso.

Il legislatore — prosegue l'oratore — presuppone una situazione, in seno alla « famiglia-tipo », virtualmente conflittuale e il comma 5 fa sì che la sottoscrizione del genitore valga quale mera « presa d'atto » della decisione adottata del minore; paradossalmente, l'unico spazio di discrezionalità riconosciuto al genitore sarebbe quello di non perfezionare la domanda di iscrizione alla scuola secondaria superiore.

Il comma 5 rischia quindi di prefigurare un modello inaccettabile nel rapporto fra genitori e figli, nel quale la responsabilità educativa dei primi si esaurisce in una presa d'atto delle decisioni assunte dai secondi.

Il senatore Garibaldi sottolinea che finalità della responsabilità educativa dei genitori è quella di far scegliere il minore, con autonomia e consapevolezza e sottolinea che tale valore ha preminente rilevanza. Egli si pronuncia quindi favorevolmente sul testo in esame.

Il senatore De Cinque formula riserve sulla formulazione del testo; sottolinea poi il significato della sottoscrizione del genitore ed esprime, in prosieguo, perplessità per una soluzione legislativa confusa e, per taluni profili, pericolosa, Preannunzia infine la propria astensione.

Il senatore De Sabbata si dichiara sorpreso per la supposta lesione di valori costituzionali, denunciata da qualche parte, ed avverte che già in base all'ordinamento vigente importanti diritti possono essere esercitati dal minore prima del raggiungimento della maggiore età. Egli richiama, in partico-

lare, la normativa in tema di rapporti di lavoro ed osserva che il raggiungimento della maggiore età comporta solo l'acquisizione della piena capacità di agire. Nel testo vi è poi una eccessiva presenza del genitore e criticabile appare anche la reiterazione, anno per anno, della scelta sull'insegnamento religioso.

Il senatore De Sabbata osserva infine che il testo non prevede la firma del genitore sul modulo relativo alla scelta sull'insegnamento religioso.

Il senatore Pasquino esprime la propria insoddisfazione per la complessiva formulazione dell'articolo 1 e ritiene che una prospettiva, da salvaguardare, è quella di rifiutare radicalmente la scelta di avvalersi o no dell'insegnamento religioso.

Non è poi condivisibile l'accentuazione — che è stata fatta da qualche parte — dell'articolo 30 della Costituzione e va comunque riformulato il comma 5, che deve far riferimento all'intero ciclo di insegnamento e non al singolo anno.

Il senatore Castelli osserva che, in base all'articolo 1, si prefigura una sorta di avallo dei genitori a scelte adottate dai figli; egli ritiene che il testo dia una soluzione burocratica e confusa al problema in esame.

Il senatore Pavan dissente dalla proposta di un parere favorevole.

A questo punto, su proposta del senatore Murmura si conviene una breve sospensione del dibattito.

La seduta è sospesa alle ore 10,05 e viene ripresa alle ore 10,45.

Alla ripresa dei lavori, il senatore Pasquino stigmatizza la durata della avvenuta sospensione; dopo di che, il relatore Saporito riassume il dibattito, fin qui svoltosi, e raccomanda l'espressione di un parere favorevole, pur con le riserve prima avanzate.

Il senatore Castelli reputa il testo non idoneo agli obiettivi che pur si prefigge; atteso il valore che il regolamento del Senato annette all'astensione, dichiara che si asterrà dal voto.

Il senatore Mancino osserva che il provvedimento non interpreta pienamente la posizione del gruppo della Democrazia cristiana e, tuttavia, non se ne discosta per intero.

Il Gruppo — prosegue il senatore Mancino — riconosce che è conforme ai principi del nostro ordinamento l'esercizio da parte dei genitori del diritto-dovere di istruire e di educare la prole.

Il testo non esclude una compartecipazione indiretta dei genitori nella scelta: ciò se non avviene in termini formali, avviene certamente sul piano del dialogo e del convincimento, senza coazione, che sarebbe ben strana, comunque da ripudiare.

Il gruppo della Democrazia cristiana vota, perciò, favorevolmente, nell'auspicio che la scelta da parte degli studenti avvenga in un clima sereno e responsabile.

Il senatore Garibaldi annuncia il voto favorevole del Gruppo socialista, mentre il senatore Pasquino annuncia il suo voto contrario.

Il senatore Biglia illustra il voto contrario del Gruppo del movimento sociale - destra nazionale e stigmatizza che, alla ripresa del dibattito, dopo la sospensione, risultino presenti (ai sensi dell'articolo 31, secondo comma, del Regolamento) senatori non presenti all'inizio del dibattito.

A richiesta dei senatori Biglia, Del Prete e Pasquino, si procede quindi a votazione per appello nominale sullo schema di parere favorevole proposto dal relatore Saporito.

Rispondono sì i senatori Bonifacio, Costa (in sostituzione del senatore Carli), Garibaldi, Jannelli, Mancino, Pinto Michele (in sostituzione della senatrice Colombo Svevo), Saporito, Sellitti (in sostituzione del senatore De Cataldo), Vernaschi (in sostituzione del senatore Ruffilli).

Rispondono no i senatori Biglia, Del Prete e Pasquino; si astengono i senatori Castelli, Murmura e Taramelli.

Lo schema di parere favorevole risulta conseguentemente accolto e viene dato mandato al senatore Saporito di redigerne il testo definitivo.

IN SEDE REFERENTE

« Disposizioni particolari per le elezioni suppletive del Senato della Repubblica » (1834)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Ha la parola il senatore Mitterdorfer.

Egli svolge una ampia disamina della legge elettorale del Senato e illustra specificamente la *ratio* dell'articolo 17, ricordando che lo scomparso senatore Peter Brugger è stato proclamato eletto dal presidente dell'ufficio elettorale circoscrizionale, avendo ottenuto più del sessantacinque per cento dei voti validi. Il meccanismo che opera in tal caso esclude, a suo avviso, l'applicabilità dell'articolo 21 della legge n. 29 del 1948; nè appare congruo, per confutare una tale conclusione, richiamare il dibattito svoltosi all'Assemblea costituente; in merito, egli sottolinea che la posizione assunta allora dal deputato Mortati era motivata in base a ragioni di opportunità; cita poi anche l'opinione espressa sulla quesitone da uno studioso della autorevolezza del professor La Pergola.

Considerato anche che le interpretazioni della legge elettorale non appaiono del tutto concordi, egli giudica positivamente, comunque, l'iniziativa del Governo di presentare apposito disegno di legge, sul quale si pronunzia, conseguentemente, in termini positivi.

Il senatore Castelli, nel richiamare la relazione introduttiva svolta dal senatore Jannelli, sottolinea che non rileva tanto la tutela della rappresentanza politica di una minoranza linguistica, quanto l'esistenza di un *vacuum* legislativo nella normativa vigente, che rende opportuno il disegno di legge del Governo.

Egli formula, però, forti perplessità sull'articolo 2, riservandosi la presentazione di appositi emendamenti.

Il senatore Pasquino reputa opportuna la predisposizione del disegno di legge, ma sottolinea l'eccezionalità del caso e della soluzione adottata. Vanno invece trascurate, a suo avviso, le motivazioni di ordine politico addotte da qualche parte. Viva contrarietà egli esprime poi sull'articolo 2, com-

ma 1; pone quindi un interrogativo sull'articolo 4, la cui formulazione è — a suo avviso — bisognosa di puntualizzazioni.

Il senatore Biglia reputa abbastanza chiara la normativa vigente; soffermatosi sul « collegamento » del candidato con il gruppo, egli ritiene applicabile l'articolo 21 della legge del 1948 (di cui pone in luce la valenza generale), dal momento che l'adesione al gruppo, *ex* articolo 9 della stessa legge, non viene meno per il solo fatto che la proclamazione sia effettuata dal presidente dell'ufficio elettorale circoscrizionale, ai sensi dell'articolo 17 della citata legge n. 29.

Egli esprime quindi il timore che il disegno di legge governativo finisca per ledere un diritto politico, già perfezionatosi, del candidato che ha ottenuto la maggior cifra individuale.

Posti quindi in luce gli oneri finanziari derivanti dal provvedimento, afferma che così potrebbe essere favorita l'affermazione di meccanismi di tipo plebiscitario.

Il senatore Garibaldi insiste anch'egli sulla rilevanza del « collegamento » fra i candidati ai fini di una compiuta interpretazione della normativa vigente; si riserva poi di puntualizzare la posizione del Gruppo socialista nel prosieguo del dibattito.

Dopo un breve intervento del senatore Biglia (che puntualizza la propria posizione e fornisce un chiarimento richiesto dal senatore Pasquino), ha la parola il senatore Taramelli, il quale sottolinea la delicatezza della materia elettorale e chiede un breve rinvio, al fine di svolgere alcuni approfondimenti.

Il senatore Murmura esprime contrarietà sull'articolo 2, ma anche sull'articolo 3 (che snatura, a suo avviso, il sistema proporzionale).

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 aprile 1986, n. 118, recante proroga del divieto di iscrizione ai partiti politici per gli appartenenti alle forze di polizia » (1851), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame)

Riferisce favorevolmente il senatore Pavan.

Egli evoca il dibattito, aperto da tempo, sul divieto di iscrizione ai partiti politici per gli appartenenti alle forze di polizia, dedicando particolare attenzione ai problemi emersi, in ordine alla attuazione dell'articolo 98 della Costituzione. Dopo aver dato conto dell'iter, presso l'altro ramo del Parlamento, della proposta di deputati repubblicani, primo firmatario l'onorevole Mammì (stampato Camera n. 254), il relatore reputa necessario l'impegno del Governo volto a favorire, per la sua parte, l'elaborazione di una normativa generale, valevole per tutta la categoria individuata dell'articolo 98.

Raccomanda quindi alla Commissione di pronunziarsi favorevolmente sul testo, come modificato dalla Camera dei deputati.

Apertosi il dibattito, il senatore Garibaldi si sofferma sui dati emersi nel corso dell'esame, presso la Camera dei deputati, della proposta di legge n. 254, sopra menzionata, e si pronunzia poi a favore di una normativa, come quella in esame, la cui efficacia è temporalmente determinata.

Il senatore Flamigni osserva poi che l'articolo 98 della Costituzione facoltizza limitazioni al divieto di iscrizione ai partiti politici, e non va inteso come fonte di un divieto all'iscrizione stessa. Esprime dunque contrarietà agli orientamenti sottesi alla proposta Mammì e preannunzia, infine, il fermo voto contrario dei senatori del Gruppo comunista alla conversione del presente decreto-legge.

Il senatore Pasquino ritiene che l'articolo 98 vada letto alla luce del principio generale, posto dall'articolo 3 della Costituzione; osserva poi che la lottizzazione — che, egli rileva, è il vero male da scongiurare — può aver luogo anche in presenza di un formale divieto di iscrizione ai partiti.

La Commissione conferisce infine mandato al senatore Pavan di riferire all'Assemblea in senso favorevole alla conversione, autorizzando altresì a richiedere la relazione orale.

La seduta termina alle ore 12,50.

DIFESA (4ª)

GIOVEDÌ 12 GIUGNO 1986

101ª Seduta

Presidenza del Presidente

FRANZA

*Interviene il Ministro della difesa Spadolini.**La seduta inizia alle ore 10,10.***COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLA DIFESA SULLE STAZIONI LORAN SITUATE NEL TERRITORIO NAZIONALE E CONSEGUENTE DIBATTITO**

Il Ministro della difesa svolge una relazione su quanto in titolo indicato: premesso, che il servizio guarda coste degli Stati Uniti d'America opera con sistemi Loran C in tutto il mondo, allo scopo di fornire precise indicazioni alla navigazione aeronavale, sia civile che militare, afferma innanzitutto che uno dei predetti sistemi copre l'intera area del Mediterraneo.

La stazione trasmittente principale è ubicata a Sellia Marina; stazioni trasmettenti secondarie si trovano in Turchia e in Spagna, nonché a Lampedusa.

Le funzioni di controllo e di regolazione del sistema operante nel Mediterraneo erano state assicurate da una stazione ubicata a Murru e Porcu in Sardegna (con la presenza sul posto di 10 operatori statunitensi), stazione che nel luglio del 1978 è stata chiusa.

Contemporaneamente, il Comando del Guarda Coste degli Stati Uniti ha proposto di installare una nuova stazione di controllo in vicinanza di quella trasmittente principale di Sellia Marina. Di conseguenza, nel 1979 tale nuova stazione è stata ubicata all'interno dell'aeroporto di Crotone su una piccola

area resa disponibile dal Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile.

La presenza sul territorio nazionale delle stazioni trasmettenti di Sellia Marina e di Lampedusa, nonché del personale addetto al loro funzionamento, è stata sancita a mezzo di due « protocolli aggiuntivi » che modificano la lista delle installazioni concordate in linea di massima in base all'accordo fra gli Stati Uniti d'America e l'Italia sulle « infrastrutture bilaterali » sottoscritto il 20 ottobre 1954.

Tali protocolli aggiuntivi sono stati firmati: per Sellia Marina, il 10 luglio 1958, con la presenza autorizzata di 19 addetti statunitensi; per Lampedusa, il 15 febbraio 1972, con la presenza autorizzata di 27 addetti statunitensi.

Gli impulsi trasmessi dal sistema Loran C consentono una precisione del rilevamento di 1/4 di miglio e possono essere ricevuti da qualsiasi aeromobile o unità navale in possesso di apposita apparecchiatura ricevente.

Le stazioni in Loran non possono essere assimilabili ad una base operativa NATO in quanto le funzioni da esse espletate sono limitate a fornire assistenza agli aeromobili ed alle unità navali. Correttamente, però, con il « protocollo aggiuntivo » si è voluto far rientrare anche tali installazioni nell'ambito dell'Accordo bilaterale del 1954 per dare valida giustificazione alla presenza in Italia del citato personale statunitense.

Dopo l'attacco missilistico libico su Lampedusa, nel quadro delle misure tecniche adottate il 22 aprile scorso, è stato deciso tuttavia di porre sotto comando nazionale le stazioni Loran di Sellia Marina e di Lampedusa, per fare rientrare anche tali impianti di rilevazione radio nel settore di responsabilità operativa della nostra Aeronautica Militare.

Un comandante statunitense continua peraltro a mantenere, nell'interno delle due

stazioni, il controllo sul personale americano e sull'equipaggiamento.

Della decisione adottata non è stata fornita comunicazione fino a che la procedura bilaterale in corso non è stata completata. Dopo l'entrata in esecuzione del provvedimento, la sopravvenenza delle minacce libiche ha consigliato di prolungare il riserbo, peraltro rotto a seguito delle notizie provenienti dalle località interessate.

Ciò ha provocato la nota polemica politica su presunti « cedimenti » alle pretese libiche: eventualità che la sequenza dei fatti di per sé smentisce.

Il Ministro della difesa prosegue, quindi, rilevando che l'omogeneizzazione dello *status* delle stazioni Loran a quello delle basi NATO in Italia è stata effettuata solo dopo un atto di offesa militare condotto contro una di esse, in quanto la natura delle postazioni, i compiti svolti, il personale impiegato (della *Coast Guard*) avevano fin qui fatto ritenere le stazioni stesse come non assimilabili ad impianti militari.

Concludendo la sua esposizione, il ministro Spadolini ribadisce che la decisione adottata dal Governo italiano è del tutto indipendente dalle minacce avanzate dal colonnello Gheddafi e pertanto il passaggio delle stazioni Loran sotto il comando italiano non costituisce assolutamente manifestazione di cedimento di fronte alle assurde pretese libiche.

Segue il dibattito.

Il senatore Boldrini, presso atto che protocolli aggiuntivi (evidentemente di carattere segreto) dal 1958 ad oggi hanno regolato alcuni rapporti tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America, ritiene necessario che il Governo, senza trincerarsi dietro inammissibili reticenze, fornisca ogni informazione dettagliata in materia, soprattutto per ciò che concerne il problema delle installazioni e delle infrastrutture USA o NATO nel territorio nazionale.

Il senatore Eliseo Milani afferma che la questione politica fondamentale — di carattere ovviamente più generale, ma sicuramente rilevante — rimane quella della utilizzazione delle basi NATO in Italia per fini esclu-

sivamente istituzionali dell'Alleanza, condizione questa che non sembra sia stata sempre rispettata.

Rileva poi che in ogni caso le informazioni che la Commissione riesce ad ottenere dal Governo in questa materia risultano sempre minori e più generiche di quelle che altri paesi, ovvero organismi internazionali, forniscono ai loro rappresentanti politici. Ad esempio, mentre l'elenco delle basi NATO a suo tempo trasmesso dal Ministro della difesa alla Commissione, costituisce un documento approssimativo e sicuramente incompleto, egli ha di recente avuto modo di valutare un rapporto redatto da un deputato della Germania Federale (in sede UEO) in seno al quale si affermava che in Italia esistono ben 58 installazioni o basi comunque denominate. Pertanto, egli è del parere che alla Commissione difesa non possa essere negata una esauriente ed analitica informazione, soprattutto per ciò che concerne l'elenco, la natura e la consistenza militare delle basi ubicate nel nostro paese, essendo ovviamente inammissibile che il Parlamento italiano debba ricorrere a fonti non ufficiali o addirittura straniere.

Il ministro Spadolini fa presente che la stazione Loran di Lampedusa non è mai stata una base militare USA o NATO, ma semplicemente un supporto (di carattere più civile che militare) alla navigazione aerea e marittima.

Quanto al problema della rivelazione del contenuto di accordi segreti, egli precisa — come ha avuto più volte occasione di chiarire nelle sedi parlamentari — che una eventuale autorizzazione in tal senso non è di sua competenza, investendo invece quella riservata del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con il Ministro degli Affari esteri; e che così sia lo prova il fatto che il Ministro della difesa non è mai firmatario di atti internazionali di questo tipo. Quanto alla questione dell'elenco delle basi, egli non ha certo alcuna difficoltà a fornire alla Commissione ulteriori dati conoscitivi, anche se bisogna distinguere tra vere e proprie basi militari della NATO ed infrastrutture di secondaria importanza.

Infine, il Ministro Spadolini ribadisce che il governo italiano ha sempre operato perchè fosse rispettato (ed i fatti lo dimostrano) il fondamentale principio in base al quale le basi NATO non possono in nessun caso essere utilizzate per scopi non peculiari dell'Alleanza Atlantica.

Il senatore Maurizio Ferrara, pur ringraziando il Ministro per la sua esposizione, ritiene che non sia stato corretto da parte del Governo rivelare soltanto adesso che esistono protocolli aggiuntivi che risalgono addirittura agli anni '50. Manifesta quindi la sua profonda perplessità e preoccupazione per accordi la cui natura ed il cui contenuto si pongono probabilmente al di fuori della filosofia difensiva della NATO e modificano comunque l'elenco delle installazioni concordate tra USA e Italia nel 1954.

Dopo che il ministro Spadolini ha nuovamente sottolineato che nel caso dei sistemi Loran non si può parlare nè di basi nè di strutture prettamente militari, prende la parola il senatore Giusti il quale dà atto al Ministro della correttezza e della puntualità delle sue comunicazioni che, ovviamente, al di là di ogni possibile utilizzo improprio, devono essere correttamente interpretate.

Il senatore Boldrini, dopo aver ricordato che il programma sopralluogo a Lampedusa voleva avere anche il significato di una testimonianza di solidarietà a quella popolazione di fronte ad impliciti atti di guerra, preso atto delle dichiarazioni del Ministro, sottolinea l'esigenza che abbia luogo una visita della Commissione anche a Pantelleria, ove ha appreso che esiste un vero e proprio presidio militare italiano a difesa dell'isola.

Il senatore Butini, premesso che gli accordi sottoscritti devono considerarsi strumenti giuridico-politici rispondenti alla situazione politica del tempo, fa presente che ovviamente quest'ultima è soggetta a processi evolutivi (è evidente che è cambiata la situazione nel Mediterraneo e che ci si trova in presenza di un fenomeno prima sconosciuto quale il terrorismo internazionale).

Occorre quindi caso mai accertare se il sistema degli strumenti giuridici e delle intese sottoscritte resista o meno alle diverse

urgenze dell'attuale situazione politica. Pertanto, pur auspicando che il Governo corrisponda tempestivamente alle esigenze conoscitive della Commissione, non può certo prescindere da una seria consapevolezza dei rischi e delle possibili minacce dell'attuale quadro internazionale, sgombrando il campo da qualsiasi riserva strumentale o ideologica del tipo di quelle che sembrano emergere negli interventi dell'opposizione di Sinistra.

Il senatore Giacchè respinge questa che considera una insinuazione e sottolinea l'esigenza di poter contare su una informativa adeguata specie per ciò che concerne il cosiddetto « rischieramento » delle Forze armate a difesa del territorio nazionale (anche al fine di accertarne la congruità).

Il senatore Finestra ritiene che l'esigenza di ottenere un'informazione più puntuale e tempestiva sulle questioni della difesa nazionale debba essere soddisfatta proprio nell'intento di rafforzare il vincolo politico sottostante all'Alleanza Atlantica.

Il senatore Fallucchi fa presente al Ministro della difesa l'opportunità che quella ricognizione alla quale questi ha accennato, relativa al quadro esatto delle basi e delle installazioni militari nel paese, venga al più presto effettuata e formi oggetto di una specifica informativa alla Commissione.

Infine il senatore Biagio Pinto ritiene che il Ministro della difesa abbia reso comunicazioni più che esaurienti e ricorda che l'Italia ha aderito alla NATO sulla base di una libera e democratica scelta parlamentare.

Il presidente Franza quindi ringrazia il ministro Spadolini e dichiara concluso il dibattito sulle sue comunicazioni.

IN SEDE REFERENTE

« Norme per il riordinamento della struttura militare centrale e periferica della Difesa e per la revisione delle procedure amministrative » (1489)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame del disegno di legge, sospeso nella seduta del 21 maggio scorso.

Ha la parola il Ministro della difesa il quale, anche con riferimento a talune per-

plexità emerse in sede di discussione generale, sottolinea gli obiettivi fondamentali che il Governo intende raggiungere con l'approvazione del provvedimento in esame.

Innanzitutto, quello di assicurare un migliore processo di elaborazione dell'indirizzo politico-militare; in secondo luogo, quello connesso all'esigenza di una linea di comando più incisiva e più chiara; infine, quello derivante dalla necessità di gestire con maggiore razionalità le risorse disponibili.

Quanto al primo aspetto, il provvedimento intende delineare uno schema decisionale rigorosamente conforme alla Costituzione. In esso, i ruoli di Parlamento, Governo, Presidente della Repubblica, Autorità militari, si trovano collocati in una sequenza che riafferma il naturale primato del potere civile su quello militare, lasciando peraltro a quest'ultimo una sfera di autonomia tecnica di consulenza e di proposta. Si vuole cioè evitare ogni pericolo di confusione tra momento decisionale politico e momento propositivo tecnico. L'autorità militare ha certo l'obbligo costituzionale di obbedire alle decisioni politiche, ma ha altresì il diritto di poter contare su direttive ed indirizzi politico-strategici univoci; così come, il potere politico ha il diritto di ottenere dati completi e criticamente vagliati sulla conduzione, sulle possibilità e sulle esigenze dell'apparato militare.

Questa esigenza di corretto rapporto istituzionale tra autorità politica ed autorità militare conduce direttamente al secondo aspetto della riforma: la linea di comando.

È fin troppo evidente la necessità che l'apparato tecnico della Difesa trovi un momento unificante, gerarchicamente sovraordinato nel Capo di Stato Maggiore della Difesa; condizione questa indispensabile perchè qualsiasi azione difensiva possa essere condotta con qualche speranza di successo.

È ormai tempo di affermare — prosegue il Ministro della difesa — in una legge dello Stato questa verità operativa, del resto conforme ad un indirizzo che è comune a Francia, Gran Bretagna, Germania Federale e Spagna.

La terza fondamentale innovazione prospettata nel disegno di legge n. 1489 è connessa all'esigenza di ricomporre a vera unità il processo decisionale, anche in relazione al problema dell'uso limitato delle risorse disponibili, della programmazione finanziaria, dell'approvvigionamento dei sistemi d'arma.

La difesa non è certo una variabile indipendente ed esige conseguentemente un modello di programmazione che presuppone sì una scelta politica, ma sulla base di adeguate proposte elaborate a livello tecnico. Non è in altri termini concepibile che l'autorità politica possa operare le scelte decisionali finali senza avere un preciso giudizio di valutazione *super partes*, obiettivo e tecnicamente affidabile. Da tale esigenza discende la formulazione adoperata nel provvedimento secondo cui il Capo di Stato Maggiore della Difesa è il responsabile della elaborazione della pianificazione generale interforze, con i conseguenti programmi tecnico-finanziari il cui controllo è rimesso al Segretario Generale della Difesa.

A quest'ultimo, nella sua ulteriore qualità di Direttore Nazionale degli Armamenti, spetta altresì la responsabilità del coordinamento per l'attività di ricerca, sviluppo, produzione e approvvigionamento in campo militare.

Capo di Stato Maggiore della Difesa e Segretario Generale sono le due figure preminenti sulle quali va accentuato il processo razionalizzatore su cui si basa il disegno di legge.

Ciò non significa — sottolinea il ministro Spadolini — che il provvedimento voglia comprimere o mortificare il rilevante ruolo dei Capi di Stato Maggiore delle tre Armi: ne è una prova la formulazione dell'articolo 4, a tenore del quale spetta ad essi la responsabilità dell'approntamento, del controllo ispettivo e dell'efficienza della propria Forza armata (così come ad essi è garantito il « diritto d'accesso » al Ministro, nonchè la posizione di alta consultazione in seno al Comitato dei Capi di Stato Maggiore).

Il Ministro della difesa ribadisce quindi la necessità che il disegno di legge venga con la massima tempestività approvato e sottolinea soprattutto l'importanza delle scelte preliminari contenute nei primi cinque articoli aventi natura immediatamente pre-cettiva (sugli altri, contenenti norme delega, egli manifesta la sua disponibilità a recepire eventuali diversi orientamenti che dovessero emergere in Commissione).

D'altra parte — conclude il Ministro — la stessa impostazione finanziaria ed operativa interforze presuppone una scelta del tipo di quella elaborata con il disegno di legge, il quale peraltro si propone ovviamente di congiungere criteri di economicità dell'apparato militare ad una maggiore efficienza operativa.

Nel dibattito che segue, intervengono i senatori Giust, Giacchè, Oriana, Fallucchi, Boldrini ed il relatore Butini.

Il senatore Giust, pur condividendo l'impostazione generale del provvedimento ed apprezzando le comunicazioni del Ministro della difesa, avanza alcune perplessità in ordine al non sufficiente raccordo che sembra riscontrarsi in sede UEO rispetto alla decisione già operativa di superare il livello organizzativo dei comandi di divisione; fa poi presente di non ritenere del tutto scontata la tendenza a considerare obbligatorio la scelta relativa ad una presunta necessità che il Segretario Generale del Ministero della difesa sia comunque e sempre un militare; sottolinea infine che il disegno di legge n. 1489 presenta qualche aspetto di connessione con il disegno di legge n. 905 sull'area tecnico-amministrativa della Difesa.

Il senatore Giacchè prende atto delle comunicazioni del Ministro (che giudica interessanti) ma fa presente l'opportunità di ulteriori approfondimenti stante la delicatezza della materia.

Il senatore Oriana, dopo aver brevemente evidenziato la *ratio* delle riforme operate nel 1965, esprime perplessità di ordine tecnico-formale, ritenendo che per favorire l'attuazione pratica della normativa debba prov-

vedersi ad esplicite modifiche o abrogazioni di alcune disposizioni dei decreti delegati del 1965.

Il senatore Fallucchi, dopo aver ringraziato il Ministro della difesa, chiarisce che egli condivide pienamente gli obiettivi che intende raggiungere il provvedimento in esame, laddove le perplessità riguardano soltanto modalità e forme necessarie a questo fine. La tematica comunque è talmente delicata che la Commissione non può a suo avviso esimersi dal compiere maggiori approfondimenti e soprattutto non può non procedere alle audizioni dei Capi di Stato Maggiore delle tre Forze armate.

Questa ultima esigenza viene condivisa dal senatore Boldrini il quale sottolinea da parte sua che quello della riforma dei vertici militari è un problema vecchio per affrontare il quale il Governo si è mosso comunque in ritardo.

Il relatore Butini fa presente di ritenere invece che l'audizione richiesta dal senatore Fallucchi debba eventualmente aver luogo soltanto ove in Commissione, nel prosieguo dell'esame, dovessero sorgere notevoli dissensi tra le forze politiche.

Il ministro Spadolini, fa osservare che il problema è ormai maturo per una soluzione e che il testo presentato al Senato ha tenuto conto delle opinioni tecniche dei consulenti ed è stato elaborato dopo circa un anno di serrato lavoro da parte del Comitato dei Capi di Stato Maggiore.

Dopo aver poi concordato con le osservazioni del senatore Butini sulle eventuali audizioni dei vertici militari, ribadisce che ai piani interforze ormai in atto — e sanciti anche in sede di approvazione dei bilanci della Difesa — non può non seguire la necessaria riforma della struttura militare centrale della difesa.

Infine, dopo aver fatto presente al senatore Giust che la ristrutturazione nell'Esercito (con finalità di maggiore razionalità operativa e di riduzione dei costi) non può considerarsi in qualche modo connessa al riordinamento di cui ha parlato (che investe il problema dell'unità di comando interforze e del raccordo tra vertice militare ed autorità politica), il Ministro della difesa coglie l'oc-

casione per auspicare che la riforma del servizio militare di leva venga al più presto varata e sottolinea l'attesa dell'opinione pubblica per tale nuova normativa, con la quale, tra l'altro, si intende uniformare a dodici mesi il periodo di durata della ferma (che per la Marina è attualmente di diciotto mesi).

Il presidente Franza ringrazia quindi il Ministro della difesa per il suo ampio ed analitico intervento e per la disponibilità e la collaborazione manifestate nei confronti della Commissione.

Il seguito dell'esame del provvedimento viene poi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,50.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 12 GIUGNO 1986

249^a Seduta*Presidenza del Presidente*

VENANZETTI

*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Fracanzani.**La seduta inizia alle ore 10,20.***IN SEDE REFERENTE****«Agevolazioni a favore degli intermediari finanziari che favoriscono la quotazione in borsa delle imprese e disciplina delle cambiali finanziarie» (1372), d'iniziativa dei senatori Fiocchi e D'Onofrio**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso il 30 aprile.

Il Presidente rileva l'opportunità di procedere ad una illustrazione preliminare dei subemendamenti che sono stati presentati agli emendamenti del Governo.

Il senatore Berlanda, illustrando due subemendamenti da lui presentati, dichiara di non ritenere affatto necessario stabilire come obbligo l'iscrizione all'Albo anche per le *merchant banks* che non appartengono al sistema bancario, mentre è evidente che per le banche che intendono effettuare questa attività l'iscrizione all'Albo è indispensabile: gli emendamenti in questione tendono a modificare sostanzialmente gli emendamenti del Governo nel senso ora indicato.

Il senatore Bonazzi illustra alcuni subemendamenti presentati dai senatori comunisti, osservando preliminarmente che non sembra esservi una necessità urgente di affrontare il problema legislativo in questione, dato che il settore ha già una sua regolamentazione, mentre la possibilità di consentire l'accesso a tale attività da parte del-

le banche può essere regolata in via amministrativa. Il senatore Bonazzi manifesta quindi l'avviso che sia preferibile rinviare l'approfondimento dei problemi legislativi del settore a dopo che sia stata svolta la prevista indagine conoscitiva. Nel caso si volesse invece concludere subito l'esame del disegno di legge n. 1372 — prosegue l'oratore — i senatori comunisti propongono alcune modifiche agli emendamenti del Governo, intese a precisare meglio il requisito di capitale minimo; ad includere nell'obbligo dell'iscrizione all'Albo anche gli istituti di credito a medio e lungo termine di cui all'articolo 14 della legge 10 febbraio 1981, n. 23; a vietare alle *merchant banks* ogni partecipazione al rischio di altre società; ad eliminare l'agevolazione in materia di emissione di obbligazioni; a sopprimere le competenze che verrebbero attribuite al CICR per la determinazione del rapporto fra patrimonio delle società e mezzi impiegati; a modificare l'articolo 14 della legge n. 23 precedentemente citata in modo da rendere applicabili agli istituti di credito speciale anche le disposizioni di cui agli articoli 32, 33 e 35 della legge bancaria.

Il senatore Cavazzuti, dopo essersi pronunciato per un rinvio dell'esame del disegno di legge, che a suo avviso dovrebbe essere preceduto dallo svolgimento dell'indagine conoscitiva, in modo da lavorare sulla base di una precisa definizione degli intermediari finanziari che si tratta di disciplinare, illustra alcuni subemendamenti agli emendamenti del Governo, diretti ad evitare una precisa elencazione delle attività possibili per gli istituti in questione (per evitare un eccessivo dirigismo); a precisare l'obbligo di collocare i titoli sottoscritti sulla Borsa o sul mercato ristretto, in modo da garantire un prezzo noto a tutti e una piena trasparenza nelle operazioni; a sopprimere i poteri discrezionali del CICR sopra menzionati.

Il sottosegretario Fracanzani, preso atto con soddisfazione dei subemendamenti illustrati, che certamente testimoniano un serio approfondimento della materia, propone di rimettere il seguito dell'esame ad una Sottocommissione essenzialmente tecnica alla quale parteciperebbe attivamente il Governo. Il Sottosegretario non ritiene infatti che sia opportuno rinviare la conclusione dell'esame in attesa dei risultati dell'indagine conoscitiva: a tale riguardo fa presente che le preoccupazioni per lo stato di confusione nel vasto settore della intermediazione non bancaria sono comuni ormai alle principali istanze del Governo, dato che anche il Ministro delle finanze si è soffermato sugli inconvenienti che derivano da tale situazione per il sistema tributario. Il Sottosegretario conclude osservando che tutti coloro che deplorano tale situazione dovrebbero anche impegnarsi per trovare subito un rimedio legislativo, anche se parziale e richiedente quindi, in seguito, una armonizzazione con la futura regolamentazione legislativa dell'intero settore.

Il presidente Venanzetti dichiara di non avere alcuna obiezione al proseguimento dei lavori in sede ristretta, aggiungendo però che le divergenze emerse ora con la illustrazione dei subemendamenti non sembrano di poco conto.

Il senatore Finocchiaro riterrebbe preferibile attendere lo svolgimento dell'indagine conoscitiva, ma si dichiara disponibile a proseguire l'esame nella sede ristretta, per chiarire alcuni punti fondamentali e verificare la possibilità di concordare un testo.

Il senatore Pistolese dichiara di essere vivamente preoccupato per lo stato di notevole disordine in cui si trova l'intermediazione finanziaria non bancaria. Dopo aver prospettato l'esigenza di precludere, almeno agli istituti finanziari dediti alla sottoscrizione e al collocamento, l'uso della denominazione di « banca », per evitare pericolose confusioni presso i risparmiatori, afferma che il divieto di effettuare la raccolta presso il pubblico, per tali istituti, deve essere assoluto, in modo da escludere quelle procedure di aggiramento, per mezzo di conti correnti con la clientela, che vengono

usate all'estero, particolarmente negli Stati Uniti. Dichiara quindi di ritenere assai opportuno proseguire i lavori in sede ristretta per concludere rapidamente l'esame del disegno di legge n. 1372.

Il relatore D'Onofrio ritiene possibile il raggiungimento di un'intesa, presso la Commissione, in modo da licenziare un testo legislativo che può essere valido anche se di contenuto parziale, rispetto alla vastità del settore finanziario che dovrebbe essere disciplinato. Il relatore non ritiene pertanto necessario attendere i risultati dell'indagine conoscitiva e rileva soltanto l'opportunità che il Governo fornisca, nella sede ristretta, elementi di informazione sulla qualità e quantità delle attività finanziarie attualmente in essere nel settore particolare che è oggetto del disegno di legge n. 1372. Il sottosegretario Fracanzani assicura che da parte del Governo sarà fornito il materiale attualmente in suo possesso e il Presidente, infine, rileva l'orientamento della Commissione per un proseguimento dei lavori nella sede ristretta, avvertendo che la Sottocommissione (già precedentemente costituita per l'esame del disegno di legge n. 275) si riunirà, salvo conferma per telegramma, giovedì 26 giugno.

Il seguito dell'esame è rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 5 giugno 1986, n. 233, recante norme urgenti sulla liquidazione coatta amministrativa delle società fiduciarie e di revisione e disposizioni transitorie sugli enti di gestione fiduciaria » (1852)

(Esame e rinvio)

Il senatore Berlanda, estensore designato del parere, rileva che sarebbe materia di competenza della Commissione, a rigore, soltanto il quinto comma dell'articolo 2 (dopo la dichiarazione di insussistenza dei requisiti di necessità e urgenza per l'articolo 5 da parte dell'Assemblea nella seduta di ieri). Rileva tuttavia che l'articolo 4 è certamente materia di competenza della 6ª Commissione, per le ragioni che dirà in seguito, mentre, più in generale, si dovrebbe

ritenere che la materia finanziaria — di cui si occupano le società fiduciarie — dovrebbe rientrare strettamente nelle competenze del Ministero del tesoro e quindi anche della Commissione, come si potrà verificare nello svolgimento della prossima indagine conoscitiva.

Riguardo al quinto comma dell'articolo 2, osserva che viene ampliata la sfera di competenza della CONSOB, a breve intervallo di tempo rispetto alla esauriente definizione data con la legge n. 281 del 1985: tanto più è necessario distinguere le diverse tipologie degli istituti finanziari in questione, e soprattutto distinguere le fiduciarie vere e proprie dalle fiduciarie di revisione.

Circa l'articolo 4, fa presente che nel corso dell'indagine conoscitiva sui fondi e i certificati immobiliari svolta dalla Commissione nel 1982, era emerso il problema delle autorizzazioni concesse dal Ministero dell'industria agli enti di gestione fiduciaria: di fronte a obiezioni mosse allora dai commissari riguardo alla virtuale chiusura del settore, (non concedendosi nuove autorizzazioni da lungo tempo, nonostante ne facessero richiesta organismi finanziari di primaria importanza nell'economia del Paese) il ministro dell'industria Marcora fece pervenire una documentazione dalla quale risultava la difficoltà di procedere nell'istruttoria delle domande di autorizzazione. Sembra pertanto — prosegue il relatore Berlanda — quanto meno incomprensibile una disposizione che blocca la concessione di autorizzazioni, dal momento che non ne vengono rilasciate ormai da decenni.

Soffermandosi poi sulla procedura di liquidazione coatta amministrativa stabilita dal decreto, esprime perplessità sulla esclusione della normale procedura fallimentare, che in sostanza avrebbe dato maggiori poteri alla Magistratura. Manifesta inoltre una critica alle estensioni della procedura di liquidazione coatta al di là delle società in stato di insolvenza, estensioni che sembrano eccessive.

Il senatore Finocchiaro, dopo aver sollevato anch'egli il problema della competenza sulla materia delle società fiduciarie, fa presente che un progetto di riforma del set-

tore avrebbe dovuto essere pronto già da tempo, e risulterebbe, allo stato attuale, tuttora all'esame della Presidenza del Consiglio. Si tratta quindi — prosegue il senatore Finocchiaro — di un modo di legiferare irrazionale, non essendo concepibile trasformare in decreto-legge uno stralcio di quel progetto. In considerazione di tali circostanze ritiene di accedere, in via di massima, alle posizioni del senatore Berlanda in ordine al parere da esprimere alle Commissioni di merito.

Il senatore Bonazzi conviene con gli oratori precedentemente intervenuti circa lo scarso affidamento che sembra dare l'Amministrazione dell'industria in questa vicenda. Dopo aver osservato che, al di là delle recriminazioni del Ministro delle finanze nella seduta di martedì alla Camera, occorre intervenire concretamente per legge nel settore delle fiduciarie, condivide l'opinione del relatore circa le minori garanzie che vengono date ai fiducianti con la procedura prevista, rispetto a quelle di una normale procedura fallimentare. Al riguardo, esprime la preoccupazione che la liquidazione coatta sia stata voluta allo scopo di coprire vicende poco chiare, ed eventuali responsabilità politiche, tenuto conto che il Ministro dell'industria riceve da tempo le relazioni di un commissario governativo presso uno degli istituti in questione, e d'altra parte non ha mai dato risposta alle sollecitazioni che gli sono state rivolte in ordine alla auspicata disciplina legislativa delle società fiduciarie. Il senatore Bonazzi chiede quindi che sia rinviata l'emissione del parere, per un maggiore approfondimento della questione.

Il senatore Pistolese dichiara che la sua parte politica intende denunciare l'intervento del Governo, che ancora una volta viene a sottrarre alla Magistratura materia di sua spettanza, rimettendo le prerogative dei magistrati alla iniziativa discrezionale del commissario liquidatore. Dopo aver espresso la preoccupazione che in tal modo si sia voluto evitare sanzioni penali per determinate persone coinvolte dagli stati di insolvenza, osserva che l'intervento del Governo non è comunque diretto a proteggere gli interes-

si dei fiducianti, e conclude chiedendo che le opinioni da lui espresse siano aggiunte al parere che si trasmetterà alle Commissioni di merito.

Il presidente Venanzetti, dopo aver assicurato al senatore Pistolese che il parere della Commissione sarà accompagnato dalle osservazioni fatte dai singoli commissari, rileva l'opportunità di rinviare il seguito dell'esame alla prossima seduta, nella quale il senatore Berlanda proporrà uno schema di parere.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Disposizioni relative all'amministrazione accentrata di valori mobiliari attraverso la "Monte Titoli S.p.A."** » (436-B-bis) (risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, dell'articolo 5 del disegno di legge n. 436, approvato dal Senato e modificato, nella parte stralciata, dalla Camera dei deputati)

(Discussione e approvazione)

Il relatore Finocchiaro osserva preliminarmente che il testo licenziato dal Senato, nonostante le apparenze, non ha ricevuto molte modifiche sostanziali all'altro ramo del Parlamento. Le modifiche della Camera — ribadisce il relatore — riguardano soprattutto aspetti secondari, ed inoltre accrescono notevolmente la normativa, avendosi voluto includere nella futura legge materie che nel testo del Senato venivano demandate al regolamento ed al contratto. Uniche modifiche di rilievo sono quelle recate all'articolo 2 e all'articolo 10.

Con la prima di tali modifiche è stato sostituito all'autorizzazione per legge (che dava semplicemente la facoltà alle aziende di credito e agli agenti di cambio di subdepositare i titoli alla Monte Titoli) l'obbligo di inserire nei contratti stipulati con i depositari una clausola che abiliti gli stessi al subdeposito. Essendo obbligatorio tale inserimento, l'effetto è equivalente: si è voluto solo rendere edotto il depositante — ai fini dell'articolo 1341 del codice civile — di tale facoltà di cui il depositario gode. Resta escluso quindi un obbligo di subdeposito da parte del depositario, tuttavia il testo del Senato prevedeva almeno un modo per

indurre il depositario a fare il subdeposito, per mezzo di un potere in qualche modo cogente attribuito alla Banca d'Italia, ma all'articolo 10 del testo della Camera è caduta tale previsione — e questa è la seconda modifica sostanziale — in relazione alla natura privatistica che la società Monte Titoli conserva e che si è ritenuta non conciliabile con il monopolio di fatto che la disposizione approvata dal Senato avrebbe quanto meno favorito.

Il relatore Finocchiaro si sofferma quindi ad esporre in dettaglio le altre modifiche di minore portata approvate dalla Camera. Si tratta a suo avviso di disposizioni per lo più superflue, o tutt'al più di perfezionamenti tecnico-giuridici. Il relatore sottolinea tuttavia che alcune di queste integrazioni possono essere utili, mentre in qualche caso vi è stata una richiesta precisa (ad esempio del Ministro delle finanze, riguardo alle comunicazioni da fare allo schedario dei titoli azionari). Tale richiesta è da ricollegare anche alla circostanza che la società Monte Titoli non sarà più da considerare come una società fiduciaria, anche se è stata soppressa la precisa disposizione in tal senso del comma 12 dell'articolo 5 del testo del Senato.

Il relatore conclude invitando ad approvare il testo pervenuto dalla Camera, che sebbene meritevole di un esame più meditato, costituisce comunque un notevole passo avanti verso il perfezionamento del nostro mercato finanziario, e risolve la difficoltà costituita dalla prossima scadenza del decreto-legge che ha esonerato, come è noto, la Monte Titoli dall'obbligo delle comunicazioni alla CONSOB.

Il senatore Bonazzi si esprime favorevolmente sul testo pervenuto dalla Camera, non condividendo l'opinione del relatore che si tratti di modifiche prevalentemente superflue; preannuncia quindi il voto favorevole dei senatori comunisti.

Il senatore Berlanda conviene sull'opportunità di accettare il testo pervenuto dalla Camera, pur ritenendo necessario svolgere alcune considerazioni in merito agli insoddisfacenti rapporti fra il Governo e il Parlamento, evidenziati anche da questa vicen-

da. Rileva in particolare che le materie attinenti al mercato finanziario sono state in questi anni prevalentemente affrontate per iniziativa del Parlamento, con scarso sostegno e partecipazione da parte del Governo, che per quanto attiene al Ministero delle finanze ha costituito anzi un fattore di rallentamento, in particolare riguardo all'esame del disegno di legge del Senato n. 318 e di quello oggi in esame. Osserva in proposito che sarebbe auspicabile una maggiore intesa fra i Ministri riguardo alle proposte del Parlamento.

Il senatore Berlanda si esprime quindi favorevolmente sull'insieme delle modifiche approvate dalla Camera, osservando che il procedimento che viene organizzato per mezzo della società Monte Titoli non costituisce una vera e propria dematerializzazione dei titoli, bensì un ausilio tecnico per evitare ingolfamenti nel mercato, e in particolare potrà evitare il ripetersi di interruzioni nella partecipazione estera alla Borsa di Milano. Per queste ragioni ritiene quanto mai opportuno approvare il disegno di legge n. 436-B-bis con la massima sollecitudine, auspicando che anche negli altri settori di intervento analoghi si possano realizzare tempi più brevi.

Il senatore Pistolese dichiara di non ritenere opportuno un obbligo tassativo per le banche a subdepositare i titoli presso la Monte Titoli, e in questo senso condivide la modifica recata dalla Camera all'articolo 10. Preannuncia quindi un voto favore-

vole su un provvedimento che contribuisce all'ammodernamento del nostro mercato finanziario.

Il senatore Fiocchi dichiara un pieno consenso sul testo pervenuto dalla Camera di cui auspica una sollecita approvazione.

Il sottosegretario Fracanzani, dopo aver precisato che l'interpretazione data dal relatore circa la clausola da approvare per iscritto (introdotta all'articolo 2) è quella stessa che è accolta dal Governo (la clausola cioè è stata introdotta esclusivamente ai fini dell'articolo 1341 del Codice civile) osserva, riguardo alla modifica di sostanza all'articolo 10, sottolineata dal relatore, che la struttura attuale della Monte Titoli è effettivamente privatistica, e per tale ragione si è voluto evitare un monopolio a suo favore; tuttavia le disposizioni di cui al secondo comma dell'articolo 12 vanno nel senso di un progressivo spostamento della società nell'area pubblicistica, e ciò è da intendersi come un segnale che si è voluto dare. Per ora intanto, conclude il Sottosegretario, è necessario che la società Monte Titoli dimostri, nel suo concreto operare, di meritare la fiducia e le speranze che in essa vengono riposte.

Si passa alla votazione degli articoli.

Vengono distintamente approvati i 19 articoli del testo pervenuto dalla Camera e quindi, all'unanimità, il disegno di legge nel suo insieme.

La seduta termina alle ore 12,30.

ISTRUZIONE (7ª)

GIOVEDÌ 12 GIUGNO 1986

199ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
SPITELLA

Intervengono i ministri della pubblica istruzione Falcucci, per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica Granelli e per i beni culturali ed ambientali Gullotti.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« **Modificazioni alla legge 2 marzo 1963, n. 283, concernente organizzazione e sviluppo della ricerca scientifica in Italia** » (1781), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio; richiesta di trasferimento alla sede deliberante)

Si riprende l'esame rinviato il 21 maggio scorso.

Il relatore Kessler rammenta il contenuto della normativa, volta ad innovare la composizione dei Comitati del CNR adeguandola alle nuove figure di docenti e di ricercatori previste dalla recente riforma universitaria. Sottolinea le innovazioni principali, che consistono nella previsione di rappresentanti delle attività terziarie ad alto contenuto tecnologico; nella incompatibilità tra componente della Commissione e direzione di centri o attività del CNR e nella previsione di istituire comitati interdisciplinari. Rammentato quindi l'impegno del ministro Granelli di presentare entro luglio un progetto di riforma organica del CNR, auspica una rapida approvazione del provvedimento.

Si apre il dibattito.

Il senatore Urbani, richiamatosi ai precedenti interventi già svolti in argomento, ri-

badisce le note posizioni della sua parte politica: le norme contenute nel provvedimento andavano formulate all'interno della riforma generale; si registra un gravissimo ritardo nella riforma organica; si registrano altresì resistenze nei confronti della riforma, pur non dubitandosi della volontà del Ministro di procedere speditamente. Fa presente, poi, che il C.N.R. costituisce un centro di potere da riformare subito e che occorre che i gruppi della maggioranza dimostrino nei fatti di volere la riforma di cui tanto si parla. Propone di anticipare il termine di decadenza dei Comitati da eleggere sulla base della normativa, sembrando eccessivo un periodo che scade nel maggio del 1988.

Il senatore Ulianich rileva che il termine del maggio 1988 è soltanto apparentemente ampio in quanto le procedure burocratiche ed elettive non consentiranno un insediamento prima del mese di maggio del prossimo anno. Peraltro, poichè la scadenza prevista coincide con quella naturale della legislatura, sottolinea la elevata probabilità che si creino così le condizioni per una mancanza di conduzione democratica del C.N.R. qualora entro il predetto periodo non si vari la riforma.

Il senatore Scoppola, dopo aver rilevato che la volontà politica del suo Gruppo, favorevole alla riforma, è stata testimoniata in un recente congresso sull'argomento, fa presente che non può essere trascurato il segnale concreto di moralizzazione (attraverso le incompatibilità stabilite) che il provvedimento contiene. Se non si fa questo primo passo sarà estremamente difficile approvare la riforma, che verosimilmente non potrà essere varata molto prima dei due anni previsti per la decadenza dei nuovi Comitati.

Il senatore Monaco, rilevato che la ricerca scientifica necessita di grandi risorse materiali ed umane, si dice favorevole alla approvazione del provvedimento, uscendo velocemente dai contrasti politici, per dar

modo ai ricercatori di lavorare concretamente per il progresso di tutti gli uomini.

Il senatore Panigazzi si dice soddisfatto a nome del suo Gruppo per la volontà del Governo di procedere velocemente nella riforma del CNR pur affermando di condividere la perplessità circa il termine troppo lungo per la decadenza dei nuovi Comitati.

Replica agli intervenuti il ministro Gragnoli. Egli si sofferma sulla necessità e sull'urgenza di una riforma organica del CNR, la cui carenza porterebbe a vanificare tutti gli sforzi di rinnovamento effettuati finora. Fa quindi presente di aver dovuto attendere le conclusioni dell'apposito Comitato insediato presso la presidenza del Consiglio prima di presentare al Parlamento il disegno di legge organico. Il vizio di origine del CNR poi è costituito dalla commistione tra incarichi operativi e incarichi di controllo, che viene evitata con la norma che si propone sulle incompatibilità. Si dice quindi d'accordo con l'impostazione del senatore Ulianich circa l'esiguità dei termini per la scadenza dei prossimi Comitati nazionali, restando chiaro che — come è scritto all'articolo 1 — ove la riforma fosse approvata prima della predetta scadenza, sarebbe la nuova normativa a prevalere. Si dice quindi favorevole ad un passaggio del provvedimento alla sede deliberante ma contrario a qualsiasi modifica del provvedimento, pur se perfezionabile, in quanto allungherebbe i tempi di approvazione definitiva e vanificherebbe il segnale che si vuol dare, nel senso di procedere celermente sulla strada del rinnovamento del CNR.

Il senatore Kessler, dopo essersi detto anch'egli favorevole ad un trasferimento del provvedimento alla sede deliberante e contrario a manovre dilatorie (che certamente il provvedimento in esame non configura), sostiene la necessità di una rapida riforma che — tra l'altro — espunga il CNR dal settore parastatale.

Il senatore Urbani, dichiarandosi favorevole ad un trasferimento alla sede deliberante, annuncia che la sua parte politica non presenterà emendamenti ma subordinerà il mantenimento del provvedimento nella

sede deliberante — ove venisse concessa — all'approvazione di un ordine del giorno più penetrante di quello varato alla Camera dei deputati. Propone inoltre di procedere ad audizioni al fine di avere un quadro più completo della situazione.

Dopo che il presidente Spitella ha invitato il senatore Urbani a concretizzare le sue proposte su eventuali procedure conoscitive in occasione della prossima riunione dell'Ufficio di Presidenza della Commissione, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo la Commissione conviene di dare mandato al Presidente di richiedere al Presidente del Senato il trasferimento del provvedimento alla sede deliberante.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

« Celebrazione di Firenze quale città europea della cultura per l'anno 1986 » (1795)

(Seguito dell'esame)

Si riprende l'esame rinviato ieri.

Dopo che il presidente-relatore Spitella ha rammentato che nella giornata di ieri si è iniziata la discussione, il ministro Gullotti propone di sospendere brevemente la seduta al fine di addivenire ad emendamenti concordati.

La seduta è sospesa alle ore 11,20 ed è ripresa alle ore 11,50.

Interviene il senatore Scoppola il quale, nel dare atto della necessità di una partecipazione finanziaria dello Stato alle iniziative promosse dal comune di Firenze, ribadisce la preoccupazione del Gruppo democristiano — che prescinde da qualunque contingente valutazione di tattica politica — circa la destinazione dei fondi. Propone pertanto un emendamento al comma 2 dell'articolo 1, volto a meglio sottolineare la connessione fra le attività congressuali, scientifiche e culturali da un lato ed il restauro dei beni culturali dall'altro, nonchè a fissare un limite ai finanziamenti destinati alle attività del primo tipo pari a un quinto della somma totale.

Il senatore Enriquez Agnoletti si sofferma sulla vicenda che ha condotto alla desi-

gnazione di Firenze quale città europea della cultura per il 1986, sottolineando in particolare che il gravissimo ritardo con cui si deliberano i finanziamenti condiziona la fattibilità stessa delle iniziative programmate, iniziative di cui non si può disconoscere l'elevato livello culturale, di rilievo internazionale. È pertanto opportuno che almeno metà dei quindici miliardi vada a finanziare il programma approvato dal comune di Firenze.

Il senatore Covatta fa presente che nel programma elaborato dal comune di Firenze sono previste anche attività preparatorie di restauri, e pertanto la contrapposizione fra iniziative effimere e interventi permanenti va superata, in una logica di collaborazione fra centro e periferia; auspica quindi la sollecita approvazione in sede deliberante del provvedimento, eventualmente introducendo una ripartizione sostanzialmente paritaria dei fondi.

Per il senatore Valenza, dato il ritardo con cui si affronta il problema, ormai non è più possibile sindacare il contenuto dei programmi: occorre autorizzare il finanziamento, e rimettere al Ministro la facoltà di concordare con gli enti locali la sua ripartizione, o in subordine predeterminare una suddivisione paritaria.

Dopo che il senatore Monaco ha ribadito la contrarietà del Gruppo MSI-DN alla richiesta di passaggio in sede deliberante, per la tardività con cui il provvedimento viene esaminato e per la mancanza di chiarezza circa i programmi previsti, si passa all'esame degli articoli.

In sede di esame dell'articolo 1 il ministro Gullotti, dopo aver ricordato i ritardi arrecati dallo svolgimento delle elezioni amministrative a Firenze, e le modalità con cui si è giunti in sede locale all'approvazione del programma delle iniziative, dichiara di ritenere esiziale un ulteriore ritardo nella approvazione del finanziamento, e pertanto quanto mai necessario il passaggio alla sede deliberante, anche per evitare gravissime ripercussioni a livello locale. Sarebbe poi opportuno modificare l'articolo 1 al fine di garantire il carattere strettamente scientifi-

co delle manifestazioni celebrative e di consentire l'avvio di restauri particolarmente significativi per Firenze.

Dopo un breve intervento del senatore Kessler, il quale invita il senatore Scoppola a modificare la ripartizione dei fondi prevista dal suo emendamento, il senatore Scoppola propone un nuovo testo del suo emendamento. Interviene il senatore Biglia il quale, sottolineato il mancato coordinamento fra le iniziative del comune e quelle statali, dichiara che il testo dell'articolo 1 non è sufficientemente chiaro. Dopo che il Presidente relatore e il Ministro si sono rimessi alla Commissione si passa ai voti. Con distinte votazioni sono respinti l'emendamento del senatore Scoppola e l'articolo 1.

Dopo brevi interventi del senatore Covatta e del presidente Spitella, si conviene di rinviare il seguito dell'esame ad altra seduta.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Capacità di scelte scolastiche e di iscrizione nelle scuole secondarie superiori** » (1857), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)

Il presidente relatore Spitella riepiloga il tenore del dibattito svoltosi a seguito dell'approvazione del nuovo Concordato e delle conseguenti Intese sull'insegnamento della religione cattolica nelle scuole. Illustrando il contenuto del provvedimento, sottolinea l'autonomia decisionale che viene conferita agli studenti minorenni della scuola secondaria superiore, prevedendosi peraltro la firma di uno dei due genitori (nell'esercizio della potestà educativa prevista dall'articolo 147 del Codice civile) ed il fatto che il testo in esame è frutto di una lunga elaborazione e dell'intesa tra i partiti della maggioranza. Precisa inoltre che anche taluni Gruppi politici non facenti parte della maggioranza non hanno avanzato grosse riserve su di esso. Auspica pertanto una approvazione del provvedimento già nella seduta odierna, in modo da consentire la tempestiva esecuzione degli adempimenti amministrativi che ne conseguono.

Si apre la discussione generale.

Il senatore Mezzapesa, esprimendo dubbi e riserve sul provvedimento, li motiva rilevando che consentendosi l'esercizio della scelta anche ai minori di età si viola il dettato dell'articolo 30 della costituzione e si cancella d'un tratto l'intera impostazione del diritto di famiglia, ove non si prevede che i minori di età possano esercitare scelte così importanti. La stessa figura dei genitori rimane poi drasticamente emarginata, attraverso una semplice « presa di conoscenza » della scelta effettuata dai figli. Avrebbe ritenuto preferibile una impostazione che sottolineasse la effettiva responsabilità educativa dei genitori piuttosto che la presunta responsabilità dei minorenni.

Il senatore Ulianich, premesso che ciascuno conosce storie di fanciulli che stanno vivendo in modo molto traumatico il passaggio alla nuova normativa dell'insegnamento della religione, rileva che la mancata tempestiva conoscenza delle alternative all'insegnamento della religione potrebbe indurre ad una sorta di discriminazione alla rovescia. Inoltre ci sono enormi difficoltà per l'attuazione concreta della normativa sulla religione. Il comma 5 dell'articolo 1 è poi contraddittorio rispetto ai primi tre commi, svuotando il principio della scelta personale dello studente: per questi motivi voterà contro il provvedimento.

Il senatore Biglia, dopo aver rammentato il tenore del dibattito sull'argomento svolto in sede di Commissione affari costituzionali, dapprima in sede ristretta e poi in sede plenaria, in occasione dell'emanazione del parere sul provvedimento, rammenta che la sua parte politica considera assolutamente necessaria la disposizione del comma 5, che costituisce l'esplicazione del dovere costituzionale di educare la prole. La semplice « presa di conoscenza » della scelta dello studente, configurata dal predetto comma, è del tutto inadeguata rispetto all'adempimento delle responsabilità educative dei genitori. D'altra parte, poi, non si può richiamare altre normative sulle scelte scolastiche assunte direttamente dai minorenni, perchè in questo caso la scelta autonoma confligge con un potere-dovere dei genitori. Per i mo-

tivi esposti annunzia il voto contrario della sua parte politica.

La senatrice Nespolo, intervenendo a sua volta, rammenta che il provvedimento si pone come attuazione di un atto di indirizzo politico del Parlamento e sottolinea come la scelta personale dello studente costituisca un atto di rispetto nei confronti della sua persona. Invita quindi a tralasciare ipotesi teoriche di contrasti tra genitori e figli e si dice invece preoccupata per il fatto che la normativa sul regime delle iscrizioni che viene proposta nel provvedimento modifica la normativa attuale, aggravandosi la procedura mediante la previsione della presentazione annuale delle domande di iscrizione, ferma restando l'annualità della scelta sull'insegnamento della religione.

Quanto al tenore del provvedimento, prosegue la senatrice Nespolo, avrebbe preferito una esplicitazione circa il fatto che il mancato esercizio del diritto di scelta equivale alla scelta di non avvalersi dell'insegnamento religioso. Il vero problema è rappresentato poi dalle attività « parallele »; chi segue il mondo della scuola conosce le gravi difficoltà che incontrano in proposito i presidi, anche perchè ancora oggi non è dato sapere con quali risorse, mezzi e strutture si potrà adempiere alla realizzazione di queste iniziative. Annuncia pertanto il voto di astensione del suo Gruppo, in quanto il provvedimento non è altro che un primissimo passo rispetto ai molteplici e complessi adempimenti che l'attuazione del nuovo Concordato e della conseguente Intesa imporrebbero, nonchè la presentazione di un disegno di legge di riordino dell'intera materia.

Il senatore Covatta, riferendosi al dibattito già svolto alla Camera sul provvedimento, ribadisce il voto favorevole del suo Gruppo politico anche in questa sede.

Il senatore Scoppola, annunciando di parlare a nome del Gruppo democristiano, dà atto al Ministro di avere adempiuto alle indicazioni contenute in una delibera parlamentare: quello in esame è una sorta di « atto dovuto » che molti senatori del suo Gruppo politico considerano negli stessi termini espressi dal senatore Mezzapesa. Ci vuole un chiaro coinvolgimento della famiglia

nella scelta della religione, configurandosi come troppo sfumata la disposizione contenuta nell'articolo 5. Rammenta di aver richiesto, in precedenza, che fossero ben note in anticipo le alternative su cui i giovani potessero scegliere. La approvazione del provvedimento costituisce un vero e proprio « boccone amaro » per il suo Gruppo; il provvedimento ha senso solo se è il segno della volontà di tutti i Gruppi di convergere nel modo meno conflittuale possibile sull'attuazione di questa parte del nuovo Concordato. Il voto del suo Gruppo sarà pertanto favorevole.

Si passa alle repliche.

Il presidente relatore Spitella si sofferma sul fatto che la firma da parte di uno solo dei genitori non si pone in contrasto con il nuovo diritto di famiglia, che non si ha alcuna innovazione rispetto al precedente regime delle iscrizioni (che già prevedeva la firma della domanda da parte di uno dei due genitori) auspicando infine che la scelta sia effettuata in spirito collaborativo, senza alcuna imposizione sui figli da parte dei genitori.

Il ministro Falcucci, ringraziando la Commissione per la celerità con cui sta procedendo nell'esame del provvedimento, si dice consapevole della delicatezza e della complessità della materia e piena di rispetto per le posizioni espresse, sottolineando la confluenza di normative del tutto diverse, da quella concordataria a quella civile, a quella dell'ordinamento scolastico. Fa presente che un esercizio personale della scelta da parte dello studente minorenni non è in contrasto con la responsabilità educativa dei genitori, e che al comma 5 si prevede una attestazione formale che non preclude che si sia approfondito il problema nell'ambito del rapporto educativo tra genitori e figli. Anzi, il comma 5 sottolinea la responsabilità globale dei genitori in materia educativa.

Si passa alle votazioni.

Con distinte votazioni, non essendovi emendamenti, la Commissione approva a maggioranza i due articoli di cui si compone il provvedimento.

Per dichiarazioni di voto sul provvedimento nel suo complesso hanno quindi la parola i senatori Mezzapesa, che conferma la sua sofferta adesione al provvedimento; Monaco, che conferma il voto contrario del MSI-Destra nazionale per via dello stravolgimento del sistema delle responsabilità; Nespolo, che conferma l'astensione del Gruppo comunista.

Il provvedimento nel suo complesso è quindi approvato dalla Commissione.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Spitella avverte che la Commissione tornerà a riunirsi nel pomeriggio di oggi, alle ore 15, per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 1795 concernente le celebrazioni di Firenze quale città europea della cultura per il 1986.

La seduta termina alle ore 14,05.

200ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
VALITUTTI

Interviene il Ministro per i beni culturali ed ambientali Gullotti.

La seduta inizia alle ore 15,45.

IN SEDE REFERENTE

« Celebrazione di Firenze quale città europea della cultura per l'anno 1986 » (1795)
(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame del disegno di legge in titolo, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il relatore Spitella illustra due emendamenti, volti ad introdurre due articoli prima dell'articolo 2: il primo indica le finalità della legge e l'ammontare degli stanziamenti, il secondo precisa che non meno del 60 per cento dei fondi è destinato ad interventi di tutela e restauro dei beni culturali.

Prende la parola il senatore Biglia per un richiamo al Regolamento: afferma che il primo emendamento del relatore non può essere messo ai voti perchè sostanzialmente identico alla prima parte dell'articolo 1, respinto dalla Commissione nella seduta antimeridiana.

Dopo interventi del senatore Covatta — il quale replica che l'emendamento in questione non può essere in alcun modo considerato uguale al testo respinto — e del relatore Spitella che, accogliendo una osservazione del Presidente, unifica in un solo testo i suoi due emendamenti, il Presidente respinge il richiamo al Regolamento.

Il senatore Covatta, poi, premesso che i senatori socialisti preferivano il testo originario del Governo che taceva sul riparto dei fondi, presenta un subemendamento volto a precisare che i fondi per i restauri sono il 50 per cento — e non il 60 — del totale.

Il senatore Scoppola, nel prendere atto del fallimento del tentativo di mediazione del senatore Spitella, si riserva di ripresentare in Aula emendamenti volti a modificare la suddetta ripartizione; dopo che il presidente Valitutti ha invitato a non drammatizzare il problema, il relatore Spitella invita il senatore Covatta a ritirare il suo subemendamento e, al diniego del senatore Covatta, dichiara di ritirare il proprio emendamento. Il senatore Covatta lo fa proprio, in un testo modificato secondo il subemendamento.

Il ministro Gullotti deplora che talune parti politiche non abbiano adeguatamente cor-

risposto allo sforzo di mediazione compiuto dal senatore Spitella.

Si passa quindi alla votazione.

Il senatore Scoppola annuncia voto contrario sull'emendamento fatto proprio dal senatore Covatta, precisando che l'atteggiamento della sua parte politica non implica affatto sfiducia nei confronti del Ministero, e che la originaria proposta di riservare ai restauri il 60 per cento degli stanziamenti mirava a rendere possibile l'attuazione del programma predisposto per Firenze dal Ministero stesso.

Il senatore Valenza osserva che, apparendo arbitraria ogni determinazione in sede legislativa del riparto dei fondi, la soluzione migliore consisterebbe nel rimetterla al Ministro; comunque, al fine di non compromettere l'attuazione di una manifestazione che impegna sul piano internazionale Firenze e l'Italia, annuncia voto favorevole sull'emendamento del senatore Covatta.

Dopo che il senatore Biglia ha annunciato il voto contrario del Gruppo del MSI-Destra nazionale, l'emendamento che introduce un articolo prima dell'articolo 2, posto ai voti nel testo modificato dal senatore Covatta, è approvato.

Con successive votazioni vengono approvati gli articoli 2 e 3 del disegno di legge; quindi la Commissione conferisce al presidente Valitutti il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea.

La seduta termina alle ore 16,35.

INDUSTRIA (10ª)

GIOVEDÌ 12 GIUGNO 1986

202ª Seduta

Presidenza del Presidente

REBECCHINI

indi del vice presidente

LEOPIZZI

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Orsini e Sanese.

La seduta inizia alle ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE

- « **Legge-quadro per la programmazione del settore distributivo** » (210), d'iniziativa dei senatori Spano Roberto ed altri
- « **Interventi nel settore commerciale al dettaglio e norme quadro per il commercio all'ingrosso** » (764), d'iniziativa dei senatori Pollidoro ed altri
- « **Legge-quadro sul commercio all'ingrosso** » (803)
- « **Modifiche alla disciplina dell'attività di vendita al dettaglio e alle norme sulle agevolazioni creditizie agli operatori commerciali** » (957)
- « **Modifiche ed integrazioni alla legge 11 giugno 1971, n. 426, concernente la disciplina del commercio** » (1035), d'iniziativa dei senatori Rubbi ed altri
- « **Modifiche ed integrazioni alle leggi 11 giugno 1971, n. 426, 28 luglio 1971, n. 558, e 10 ottobre 1975, n. 517, in materia di disciplina del commercio** » (1070), d'iniziativa dei senatori La Russa ed altri
- « **Disciplina delle forme speciali di vendita. Modifiche ed integrazioni della legge 11 giugno 1971, n. 426, e del relativo regolamento di esecuzione** » (1282), d'iniziativa dei senatori Pacini ed altri (Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 21 maggio.

Il senatore Baiardi, dato conto del contesto strutturale all'origine del differenziale

di inflazione rispetto agli altri paesi europei, dell'aumento dei disoccupati e degli interventi assistenziali, ritiene indispensabile porre un argine a tale situazione adottando misure sostanziali se non si vuole frenare ulteriormente il corretto sviluppo del settore commerciale, in particolare adeguandolo al rinnovamento tecnologico e all'offerta qualitativamente diversa richiesta dal Paese. In specie si tratta di superare le distorsioni create dalla disparità di mezzi finanziari i quali, unitamente alla inadeguatezza dei criteri che definiscono la piccola e media impresa, ne impediscono lo sviluppo. Riconosciuto quindi l'impegno del relatore nella elaborazione di un testo risultante dai diversi disegni di legge presentati in materia, ne evidenzia i limiti derivanti non tanto dagli obiettivi finali quanto dagli strumenti prescelti.

Il senatore Baiardi, quindi, auspica il varo di una legge-quadro di riforma del settore commerciale, adeguata alle attese degli operatori e dei consumatori, ove le funzioni programmatiche affidate al CIPI rendano realmente concorrenziale e moderno l'intero sistema. In particolare suggerisce di approfondire la composizione e i compiti delle Commissioni consultive nonchè talune funzioni organizzative, affidate agli enti locali, che dovrebbero superare le inefficienze evidenziate dalle trascorse esperienze; in materia di piani commerciali, poi, ritiene che essi, in caso di contrasto con le disposizioni dei piani urbanistici, dovrebbero avere carattere prioritario anche per evitare la accentuazione dell'esodo dai centri storici. Invita inoltre la Commissione a rivedere, tra le altre questioni, i requisiti professionali richiesti per l'esercizio dell'attività, il regime delle concessioni e delle autorizzazioni, la disciplina dell'ambulato — che dovrebbe avere pari dignità rispetto ad altri comparti del settore distributivo — e quella degli orari che dovrebbero essere improntati a una maggiore flessibilità.

Quanto ai finanziamenti, infine, il senatore Baiardi ne lamenta l'insufficienza e ne auspica l'aumento per consentire il perseguimento degli obiettivi di rinnovamento che potrebbero essere vanificati, tra l'altro, da normative particolaristiche come quella, pur approvato dall'altro ramo del Parlamento, sulla vendita dei prodotti agricoli.

Il senatore Leopizzi, quindi, illustra sommarariamente i criteri del disegno di legge presentato dal Gruppo repubblicano il quale intende favorire la razionalizzazione e l'ammodernamento del settore distributivo. Esso, inoltre, dovrebbe contribuire sensibilmente alla riduzione del tasso di inflazione e alla tutela degli interessi dei consumatori, elevando i livelli di funzionalità a quelli di altri paesi europei. L'oratore, poi, illustra dettagliatamente le previsioni in materia di agevolazioni creditizie, consulenze tecniche, formazione professionale e incentivazione all'associazionismo, all'interno di una più moderna disciplina della concorrenza e delle tecniche gestionali. Quanto al regime autorizzatorio, egli propone che dal 1991 gli imprenditori commerciali debbano assicurare una maggiore concorrenza, qualificandosi ulteriormente per efficienza e competitività. Il senatore Leopizzi, infine, dato conto di altre disposizioni tecniche e amministrative, auspica il varo di una disciplina del commercio in linea con le attese degli operatori e le esigenze della collettività.

Il senatore Pollidoro interviene, richiamandosi al suo precedente intervento del 3 aprile ed agli interventi dei senatori Petrara e Baiardi; egli sottolinea la necessità di giungere ad una intesa sui punti fondamentali della nuova legislazione, e la disponibilità dimostrata a questo riguardo sia dal relatore Aliverti che dal Gruppo comunista.

Illustra quindi le proposte del Gruppo comunista sui punti che egli giudica sostanziali del testo proposto dal relatore. Nell'articolo 1, afferma, andrebbe inserito il concetto di programmazione, che attualmente manca; la programmazione regionale, a sua volta, dovrebbe tener presente anche il comparto del commercio all'ingrosso, benchè si sia stabilito di farne oggetto di un provve-

dimento legislativo distinto. La programmazione regionale va poi correlata all'esercizio delle funzioni regionali in materia di urbanistica. Per quanto riguarda il commercio ambulante, il senatore Pollidoro afferma che si è fatto un passo indietro rispetto a precedenti impostazioni, anche del Governo, sicchè la questione va riconsiderata. In ordine agli orari, auspica una soluzione che riconosca un potere delle Regioni, al fine di determinare orari sufficientemente flessibili, tanto da contemperare gli interessi degli operatori del settore con quello dei consumatori, anche con riferimento ai turisti.

Egli critica quindi la norma sulle commissioni comunali, che gli appaiono pletoriche: la definizione della loro composizione dovrebbe essere demandata alle Regioni.

In particolare, bisogna evitare che queste commissioni, che sono espressione delle categorie interessate, possano adottare decisioni vincolanti, e non meramente consultive, in tema di autorizzazioni amministrative: in caso contrario, si ricade in una impostazione corporativa che si è sempre detto di voler superare.

L'oratore si sofferma quindi sulla necessità di un raccordo tra programmazione commerciale e programmazione urbanistica, affermando che la questione può essere risolta solo stabilendo il principio della contestualità dell'approvazione dei piani commerciali e delle eventuali varianti ai piani regolatori.

Il senatore Pollidoro sottolinea quindi come il suo partito insista sulla necessaria dimensione regionale della politica commerciale, anche al fine di superare la troppo ristretta dimensione comunale. Dopo aver ricordato le competenze già oggi attribuite alle Regioni in tema di assistenza alle minori imprese, egli illustra le proposte dei comunisti in ordine ai finanziamenti al settore. Si propone di separare i contributi sugli interessi ed i contributi in conto capitale; si propone altresì l'istituzione di una sezione speciale del Mediocredito centrale per il credito al commercio, che dovrebbe alimentarsi con contributi dello Stato ed eventualmente con il ricorso al mercato finanziario. Dovrebbe peraltro essere riconosciuto il potere delle Regioni di verificare

la conformità degli investimenti programmati dalle imprese rispetto alla programmazione regionale, mentre l'erogazione dei contributi potrebbe essere affidata ai Mediocrediti regionali. In ogni caso il potere di gestire i finanziamenti del settore deve essere connesso al potere programmatico, che viene riconosciuto alle Regioni.

Per quanto riguarda gli interventi dei comuni, l'oratore ipotizza l'istituzione di un fondo presso la Cassa depositi e prestiti. In ogni caso, egli afferma, la previsione di spesa di 200 miliardi annui è del tutto insufficiente a sostenere l'innovazione nel settore.

Il Presidente dichiara chiusa la discussione generale. Il relatore Aliverti replica quindi agli oratori intervenuti, affermando in primo luogo che l'esame dei disegni di legge in titolo dovrebbe concludersi prima delle ferie estive.

Propone quindi di programmare in tempi ristretti audizioni informali delle organizzazioni di categoria quali la Confcommercio, la Confesercenti, la FAID, quelle rappresentative della cooperazione, dell'ambulato e dei consumatori, suggerendo di passare all'esame del provvedimento in sede redigente e stabilendo fin d'ora di dedicare allo scopo una seduta per ogni settimana onde consentire entro tempi contenuti il varo della riforma.

Il sottosegretario Sanese, dopo aver apprezzato il lavoro svolto dal relatore e dall'intera Commissione, segnala partitamente le differenze sostanziali degli strumenti operativi che devono essere adottati per i diversi comparti del settore; evidenzia inoltre la maggiore consapevolezza delle categorie interessate e invita i commissari a porre una maggiore attenzione alla semplificazione della struttura normativa che si intende adottare. Passando quindi alla impostazione del relatore per quanto concerne la programmazione del settore, il Sottosegretario Sanese sottolinea il proprio consenso a tale proposta, pur avendo il Governo originariamente adottato una diversa formulazione della stessa, in linea con il diverso grado di sviluppo delle strutture esistenti nelle Regioni: al riguardo egli auspica uno sforzo altrettanto consapevole da parte di tutte le forze poli-

tiche, per consentire l'incontro tra le varie proposte, senza pregiudiziali nè preclusioni di sorta.

Illustra quindi sommariamente le posizioni del Governo in materia urbanistica, sugli orari, sulle procedure e sulla complessa disciplina dei finanziamenti e delle agevolazioni creditizie per le quali occorre garantire una impostazione non vincolata a interessi localistici ma una visione d'insieme, all'insegna della flessibilità meglio rispondente alle esigenze particolari e generali. Condivide infine le proposte innovative del relatore, suggerendo altresì che in sede di Comitato ristretto vengano previamente selezionate le proposte emendative sulle quali si manifesti il consenso dei Gruppi.

Il presidente Rebecchini giudica realistico l'obiettivo di licenziare il testo per l'Assemblea prima delle ferie estive: invita pertanto il relatore ad acquisire il parere delle organizzazioni di categoria ed assumere le opportune iniziative per accelerare l'iter del provvedimento. Tali obiettivi sono condivisi dal Gruppo comunista a nome del quale il senatore Felicetti assicura che entro la prossima seduta saranno presentati gli emendamenti al testo proposto dal relatore. Il senatore Felicetti precisa inoltre che la decisione di passare alla sede redigente deve essere subordinata alla verifica delle condizioni politiche che lo consentano.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

«Agevolazioni per le operazioni di soppressione di capacità produttive di fonderie di ghisa e di acciaio» (1731)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Riprende l'esame interrotto nella seduta del 5 giugno.

Il senatore Felicetti afferma che la rilevanza del provvedimento rende necessaria una ulteriore riflessione da parte delle forze politiche: chiede pertanto un ulteriore, breve rinvio.

Il relatore Cuminetti dichiara di non opporsi alla richiesta, rilevando che, di fronte a provvedimenti che concedono contributi alle imprese ed in presenza di seri problemi occupazionali, una approfondita riflessione

appare sempre necessaria. Il Presidente rinvia quindi il seguito dell'esame, invitando i Gruppi parlamentari a fargli sapere quando l'esame stesso potrà essere ripreso.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Urbani lamenta i ripetuti rinvii dell'esame dei disegni di legge relativi all'energia geotermica.

La mancata emissione del parere della Commissione affari costituzionali, egli afferma, non può arrestare la procedura, tanto più che i termini regolamentari sono scaduti da tempo. Per quanto riguarda gli altri disegni di legge in materia energetica, egli ricorda le posizioni del Gruppo comunista in ordine al problema della connessione o meno tra il disegno di legge sulla radioprotezione (n. 278) e quelli sui grandi rischi (nn. 441 e 1812).

Il senatore Loprieno afferma che la Commissione può procedere all'esame del disegno di legge n. 278, di cui precisa la finalità in relazione all'aggiornamento tecnico delle direttive comunitarie in materia. Il senatore Signorino sollecita invece l'esame del disegno di legge n. 1298, relativo al finanziamento dell'ENEA, che da tempo rimane all'ordine del giorno della Commissione senza venire di fatto esaminato.

Il sottosegretario Orsini sottolinea il carattere tecnico delle direttive comunitarie sulla radioprotezione; afferma che la delega legislativa al Governo, il cui oggetto può essere meglio formulato, non tocca la questione dei grandi rischi e dell'assetto istituzionale degli organi di controllo. Egli si dichiara altresì convinto della necessità di procedere nell'esame dei disegni di legge relativi al finanziamento dell'ENEA ed alla energia geotermica.

Il senatore Vettori precisa di aver già presentato, nella sua qualità di relatore al disegno di legge n. 278, alcuni emendamenti intesi a meglio circoscrivere l'oggetto della delega.

Il presidente Rebecchini afferma che è opportuno che i disegni di legge in materia energetica rimangano all'ordine del giorno

della Commissione. Egli lamenta peraltro che il dibattito sui grandi rischi sia di fatto bloccato con la mancata presentazione del disegno di legge governativo, più volte annunciato dalla stampa. Nega che vi sia connessione tra questa materia e la delega legislativa al Governo per il recepimento delle direttive comunitarie sulla radioprotezione.

Per quanto riguarda i disegni di legge sull'energia geotermica, il presidente Rebecchini avverte che scriverà una lettera di sollecitazione al Presidente della Commissione affari costituzionali, che ha più volte rinviato l'emissione del suo parere. Il disegno di legge sull'ENEA, invece, pur rimanendo all'ordine del giorno non può a suo giudizio essere esaminato prima di quelli relativi ai grandi rischi, e questo in relazione alla esigenza di quantificare in modo non simbolico (a differenza di quanto è stato fatto nella legge finanziaria 1986) la quota di finanziamento che deve essere sottratta all'ENEA ed attribuita agli organismi di nuova istituzione che saranno incaricati della vigilanza sulla sicurezza nucleare.

Il senatore Felicetti afferma che il progresso della discussione sui provvedimenti energetici è bloccato dall'inadempienza del Governo, in ordine alla presentazione del disegno di legge sui grandi rischi e dei promessi emendamenti al disegno di legge sulla radioprotezione; il mancato inizio dei disegni di legge sull'energia geotermica è invece dovuto alle incertezze del Gruppo di maggioranza relativa. Il senatore Signorino, nell'associarsi alla deplorazione per la mancata presentazione del disegno di legge governativo sui grandi rischi, nega peraltro che il finanziamento dell'ENEA debba essere discusso successivamente a tale materia. A suo giudizio, la discussione può essere parallela; bisogna in ogni caso evitare di ricadere in una vecchia, disastrosa prassi parlamentare di rinviare sistematicamente le decisioni relative ai finanziamenti a tale Ente.

Il senatore Urbani afferma che il finanziamento all'ENEA non presuppone solo la soluzione del problema degli organismi preposti alla sicurezza nucleare, ma anche la

soluzione di problemi di fondo della politica energetica, come quello dei reattori veloci. Per quanto riguarda la radioprotezione, si può procedere anche con emendamenti parlamentari, purchè nei binari stabiliti; egli ricorda a questo proposito la richiesta di audizioni sulle questioni tecniche.

Rinnova poi la sollecitazione già formulata in ordine ai disegni di legge sull'energia geotermica.

A conclusione del dibattito, il presidente Rebecchini avverte che tutti i disegni di legge in materia energetica, che figuravano all'ordine del giorno della seduta odierna, rimangono all'ordine del giorno della Commissione. Conferma che solleciterà la Commis-

sione affari costituzionali ad emettere il parere sui disegni di legge relativi all'energia geotermica, confermando che l'esame di essi deve iniziare al più presto. Dopo aver ribadito la sua convinzione, circa l'inesistenza di una connessione tra il disegno di legge sulla radioprotezione e quelli sui grandi rischi, il Presidente invita il rappresentante del Governo a farsi interprete, nelle sedi competenti, del disagio della Commissione di fronte alla mancata presentazione al Parlamento del disegno di legge governativo sulla sicurezza nucleare e i grandi rischi industriali.

La seduta termina alle ore 13,15.

LAVORO (11^a)

GIOVEDÌ 12 GIUGNO 1986

129^a Seduta*Presidenza del Presidente*

GIUGNI

Intervengono il ministro del lavoro e della previdenza sociale De Michelis ed i sottosegretari di Stato per lo stesso dicastero Burruso e Conti Persini.

La seduta inizia alle ore 9,55.

IN SEDE REFERENTE

« Nuove norme per il collocamento obbligatorio » (908), d'iniziativa dei senatori Torri ed altri

« Norme sulle assunzioni obbligatorie » (985), d'iniziativa dei senatori Romei Roberto ed altri

— petizione n. 17

— Voto n. 23 del 1985 della Regione Trentino-Alto Adige

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso il 16 aprile.

Il relatore Bombardieri dà conto degli ulteriori lavori della Sottocommissione, che non ha avuto il conforto della presenza del rappresentante del Governo. Per questo motivo le ulteriori modifiche apportate al testo già reso noto si limitano ai primi articoli. Il relatore conclude auspicando una sollecita definizione del provvedimento, il cui esame ben potrebbe essere proseguito nella prossima seduta utile; a tale proposito sarebbe opportuno che il Governo presentasse i propri emendamenti.

Concorda la Commissione e l'esame è conseguentemente rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modifica all'articolo 6, primo comma, della legge 2 febbraio 1973, n. 12, concernente natura e compiti dell'Ente nazionale di assistenza per gli agenti e rappresentanti di commercio e riordinamento del trattamento pensionistico integrativo a favore degli agenti e rappresentanti di commercio » (1789), d'iniziativa dei deputati Serrentino ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (Discussione e rinvio)

Riferisce il senatore Jannelli, che, dopo avere ricordato i principi della normativa vigente in materia di commisurazione dei contributi previdenziali per gli agenti e i rappresentanti di commercio, osserva, in merito al testo dell'articolo 1, che la dizione non pare soddisfacente in quanto, se la *ratio* della normativa consiste nell'evitare che le case mandanti vincolino gli agenti con clausole tali da rendere loro impossibile l'esercizio di più mandati, essa non può venire del tutto realizzata con una formulazione della norma che lascia adito a dubbi.

Pertanto, al fine di meglio esplicitare tale esigenza, propone un emendamento, sostitutivo dell'articolo 1, per sancire la nullità di tutte le clausole contrattuali limitative delle facoltà dell'agente di assumere diversi mandati, purchè essi non siano per conto di ditte concorrenti. In tal modo si potrà anche corrispondere all'interesse che ha l'ENASARCO al corretto versamento dei contributi previdenziali.

La discussione è quindi rinviata per permettere la valutazione dell'emendamento presentato dal relatore.

IN SEDE REFERENTE

« Norme sul collocamento ordinario ed esperimenti pilota in materia di avviamento al lavoro » (1744), risultante dall'unificazione di un disegno di legge di iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Carlotta ed altri; Cristofori ed altri; Martinat ed altri; Ferrari ed altri; Rallo ed altri; Righi ed altri; Belardi Merlo ed altri; Rossi di Montelera, approvato dalla Camera dei deputati (Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso l'8 maggio e rinviato nella seduta di ieri.

Il Presidente-relatore dà conto dei lavori della Sottocommissione, che ha concluso ieri i propri lavori e che ha apportato modificazioni formali e gran parte della normativa.

Per quanto concerne le modifiche di maggiore importanza, esse riguardano l'istituzione di un articolo aggiuntivo dopo l'1, in materia di collocamento in agricoltura; la previsione della presidenza politica per le commissioni regionali per l'impiego, salva la valutazione di alcune proposte di modifica in materia, tendenti ad affidarla ad un membro della giunta regionale ovvero ad un delegato dal Ministro del lavoro; la composizione dell'osservatorio del mercato del lavoro, di cui all'articolo 7, comprendendovi un rappresentante del Ministro del tesoro ed il presidente dell'ISFOL; la soppressione di alcune regole per la classificazione dei lavoratori iscritti nelle liste di collocamento, all'articolo 9, da lasciare opportunamente alla commissione regionale; la precisazione, all'articolo 17, dell'ambito di applicazione della chiamata numerica allo Stato e agli enti pubblici, al fine di evitare resistenze da parte dell'amministrazione; la possibilità di designare, in caso di inerzia, i membri degli organi collegiali da parte del Ministro del lavoro. L'articolo 21, relativo al collocamento dei detenuti è stato accantonato, al fine di permetterne una migliore definizione, mentre il Gruppo comunista ha espresso riserve sull'articolo 20 e sul limite di 35 dipendenti per le richieste nominative, di cui all'articolo 13. Si è ritenuto poi opportuno sopprimere l'articolo 23, la cui natura è in parte estranea alla materia del disegno di legge. L'articolo 24 ha richiesto una ripulitura formale e si è ritenuto utile permettere l'elevazione a 29 anni dell'età massima degli apprendisti solo per le qualifiche ad alto contenuto professionale. Sempre per gli apprendisti si è fissato un termine di cinque anni ai limiti alla loro retribuzione, al fine di incentivare il ricorso a tale rapporto. Analogamente sono previsti limiti retributivi per i giovani in possesso di diploma di istituti professionali. All'arti-

colo 27, in materia di contratto a termine, si è aggiunta la fattispecie dell'assunzione per sostituire lavoratori in ferie.

Il titolo II non è stato sostanzialmente modificato, mentre il senatore Toros ne ha proposto lo stralcio.

Quanto agli emendamenti sino ad ora presentati, il senatore Angelo Lotti ne ha presentato uno tendente ad esplicitare, al sesto comma dell'articolo 7, le funzioni dell'ISFOL; egli stesso ne ha presentato un altro, sostitutivo degli articoli 11, 12, 13, 18 e 19, al fine di sostituire il sistema di assunzione numerica con uno per quota, ed il senatore Mitterdorfer ne ha presentato due ulteriori al fine di far salve le competenze in materia di collocamento delle province autonome di Trento e Bolzano.

Interviene quindi il Ministro del lavoro che, premesso di valutare positivamente il lavoro della Sottocommissione, dà conto della posizione del Governo su alcuni punti fondamentali. In primo luogo, per quanto concerne il collocamento in agricoltura, ritiene che non si debbano mantenere le sezioni comunali nel momento in cui si tende a generalizzare la dimensione circoscrizionale. Ciò non significa che non sia opportuno rendere esplicita la possibilità di istituire sezioni decentrate, anche con bacini diversi, per l'agricoltura: in materia il Governo presenterà un emendamento.

Il Governo è poi favorevole ad una presidenza politica delle Commissioni regionali per l'impiego, mentre, relativamente all'emendamento a firma Giugni, ritiene che esso vada forse oltre lo spirito dell'attuale disegno di legge: invita pertanto il presentatore a ritirarlo.

Sulla questione dell'apprendistato, se è condivisibile la limitazione dei 29 anni alle qualifiche più specializzate, è forse opportuno stabilire un gradino intermedio per la generalità degli apprendisti, per i quali altrimenti si applicherebbe l'attuale limite dei 20 anni.

Ritiene conclusivamente non opportuno stralciare gli articoli 28, 29 e 30, che riguardano materia da troppo tempo in stato di definizione e per la quale già sono stati stanziati fondi dalla legge finanziaria per l'anno in corso.

Si apre quindi un dibattito sul prosieguo dei lavori.

Il presidente Giugni osserva che, se il provvedimento non venisse definito nella seduta odierna, si correrebbe il rischio di non completarne l'iter parlamentare entro il mese di luglio.

Il ministro De Michelis, sottolineata la estrema urgenza politica ed amministrativa di definire con sollecitudine il provvedimento, fa presente che il Governo ritiene necessario che esso venga approvato da entrambi i rami del Parlamento prima dell'estate. In ogni caso, ove la Commissione completasse i propri lavori nella settimana successiva alle elezioni siciliane, il Governo potrebbe fin d'ora impegnarsi per richiedere la calendarizzazione del provvedimento in Assemblea nella settimana successiva, in modo da poter rispettare il calendario prefissato.

Osserva poi, ad un quesito del senatore Iannone, che, nel periodo transitorio, non si procederà alla soppressione delle sezioni comunali di collocamento agricolo che coincidano con quelle decentrate decise dalle commissioni regionali.

Interviene quindi il senatore Antoniazzi che, ricordata la posizione del suo Gruppo, favorevole all'approvazione esclusivamente della parte iniziale e di quella finale del provvedimento, ritiene necessario riesaminare il problema del collocamento in agricoltura e quello della presidenza delle commissioni regionali, che deve comunque avere carattere politico. È poi contrario alla definizione legislativa della misura della retribuzione degli apprendisti, mentre ritiene che sia necessario escludere il carattere sperimentale delle agenzie e rivedere la normativa in materia di chiamate nominative, che di fatto esclude la concreta possibilità di chiamate numeriche.

Propone conclusivamente di rinviare l'esame del disegno di legge alla settimana successiva alle elezioni siciliane, riservandosi di presentare emendamenti ed invitando il Governo a far conoscere tempestivamente i propri.

Interviene quindi il senatore Toros che, premesso di ritenere più opportuno proseguire l'esame del provvedimento nella set-

timana successiva alle elezioni siciliane, in modo da permetterne una sollecita conclusione dopo una valutazione ponderata del testo della Sottocommissione, illustra i tre fondamentali punti di dissenso con il testo predisposto in sede ristretta.

Essi concernono innanzitutto la presidenza delle commissioni regionali, che dovrebbe poter anche essere affidata ad un alto funzionario delegato dal Ministro, in modo da consentire all'amministrazione di svolgere un'azione propulsiva in materia. L'ipotesi di stralcio delle norme contenute nel titolo II deriva poi dalla considerazione del fatto che esse rischierebbero di ostacolare la realizzazione della riforma delle commissioni per l'impiego e dell'osservatorio, che costituiscono a suo avviso il fine principale della legge. Occorrerebbe infine prevedere un'adeguata normativa per il personale del Ministero del lavoro, ampliandone gli organici e migliorandone il trattamento retributivo, che costituiscono condizioni indispensabili per l'attuazione della riforma che si va ad introdurre nel campo del collocamento.

Interviene quindi il ministro De Michelis, che fa presente che il Governo non si oppone ad un rinvio di quindici giorni della definizione del disegno di legge in sede di Commissione. Nel merito osserva poi al senatore Toros che il Governo intende presentare entro l'estate al Parlamento un disegno di legge in materia di riforma del Ministero.

Il senatore Aride Rossi, auspicando una sollecita definizione del disegno di legge, invita tutti i Gruppi ed il Governo a presentare tempestivamente gli eventuali emendamenti, per far sì che la Commissione ne possa avere conoscenza con adeguato anticipo.

Il presidente Giugni, constatato l'avviso emerso dalla Commissione, reputa che il provvedimento possa essere rinviato alla settimana successiva alle elezioni siciliane, con l'impegno di concluderlo entro la settimana. Altrimenti non ritiene di poter continuare ad assumersi l'impegno di riferire in materia in Assemblea.

L'esame del provvedimento è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,20.

IGIENE E SANITA' (12^a)

GIOVEDÌ 12 GIUGNO 1986

169^a Seduta

Presidenza del Presidente
BOMPIANI

Interviene il ministro della sanità Degan.

La seduta inizia alle ore 15,35.

IN SEDE REFERENTE

« **Norme per la direzione dei laboratori di analisi chimiche** » (1556), d'iniziativa dei senatori Garibaldi ed altri

« **Disciplina della direzione dei laboratori di analisi cliniche** » (1598), d'iniziativa dei senatori Bompiani ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso il 19 febbraio.

Il presidente Bompiani ricorda la complessa problematica delle competenze professionali attinenti all'esecuzione di analisi cliniche ed alla direzione dei laboratori, oggetto dei disegni di legge. Ricorda altresì che a seguito della sentenza con cui la Corte di cassazione nello scorso ottobre negò in tale specifico settore la competenza professionale dei medici, il Governo adottò un primo decreto-legge non convertito entro i termini costituzionali e quindi, il 28 marzo scorso, un secondo decreto-legge che, approvato dal Senato il 22 aprile, è poi decaduto perchè la Camera dei deputati nella seduta dell'8 maggio scorso non riconobbe la sussistenza dei presupposti costituzionali di necessità ed urgenza. Fa poi presente che il comitato ristretto, incaricato dell'esame congiunto dei disegni di legge in discussione ha predisposto, dopo un lungo e complesso lavoro, un testo che tende a disciplinare organicamente la materia. Sottolinea quindi l'as-

soluta urgenza di affrontare al più presto il problema.

Il relatore Fimognari afferma innanzitutto la necessità che il Parlamento provveda con la massima urgenza a disciplinare con legge la materia delle competenze professionali nel settore dei laboratori di analisi; ciò in quanto la sentenza della Corte di cassazione del 25 ottobre 1985 ha in sostanza modificato l'assetto del settore avendo negato ai medici la competenza professionale ad operare nei laboratori di analisi. Dalla esigenza di ovviare a tale stato di cose è scaturito il primo decreto-legge emanato dal Governo che si limitava a riconoscere la competenza professionale dei medici e che fu successivamente notevolmente ampliato nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati con l'inserimento di alcune norme tendenti ad avviare una nuova disciplina organica alla materia. Il Senato però preferì il ripristino del testo originario ed approvò altresì in data 19 dicembre un ordine del giorno con il quale ribadiva la necessità di predisporre una normativa organica completa. Essendo stati presentati al Senato i due disegni di legge in discussione, il Governo, per agevolarne il corso, comunicò che non ne avrebbe presentato uno proprio, ma il 28 marzo, dopo la decadenza del primo decreto e di fronte a nuove denunce presentate dai chimici contro i medici per esercizio abusivo della professione, adottò un secondo decreto-legge volto soltanto a sanare la posizione dei medici. La Commissione sanità e l'assemblea del Senato approvarono tale decreto il 22 aprile scorso col solo voto contrario del senatore Garibaldi il quale ritenne che il provvedimento fosse ispirato dalla necessità di sanare una supposta ed inconcepibile posizione di illegittimità dei medici che effettuano esami di laboratorio. Alla Camera dei deputati il decreto, non avendo superato nemmeno il vaglio dei presupposti di costituzionalità, cadde lasciando un grave vuoto legislativo.

Durante tutto questo periodo il comitato ristretto ha lavorato intensamente ed ha finalmente predisposto un testo unificato attualmente all'esame della Commissione; esso contiene una normativa organica che potrebbe finalmente disciplinare in modo chiaro e definitivo la materia, partendo dal presupposto che le analisi cliniche sono praticate in ambito sanitario con la finalità di ricavarne dati utilizzabili a scopo di prevenzione, diagnosi, prognosi e terapia; si è tenuto anche conto di molte indicazioni provenienti da vari gruppi e categorie che in questo periodo stanno esaminando, come ha recentemente fatto il Gruppo della Sinistra indipendente, la complessa problematica delle professioni operanti nel settore sanitario.

Richiama poi l'attenzione della Commissione su una lettera inviata dall'Ordine nazionale dei biologi ai presidenti dei Comitati di gestione delle USL con la quale questi ultimi vengono invitati a interrompere ogni rapporto di lavoro con i medici analisti per evitare di incorrere nel reato di omissione di atti di ufficio e di concorso di esercizio abusivo della professione nonché nella procedura di responsabilità contabile per aver erogato somme a professionisti inidonei a svolgere l'attività ricompensata; tale iniziativa è inopportuna perchè essa interviene proprio nel momento in cui la Commissione sta dando segni tangibili di sensibilità ai problemi dei biologi.

Il relatore Fimognari passa quindi ad illustrare il nuovo testo che all'articolo 1 fornisce la definizione dei laboratori di analisi ed individua l'attività svolta presso tali strutture; l'articolo 2 stabilisce che l'esecuzione di analisi rientra nelle competenze professionali sia dei medici sia dei biologi sia dei chimici, previo tirocinio, mentre la diagnosi e gli orientamenti diagnostici nonché gli interventi diretti sui pazienti ed il controllo dell'organizzazione igienico-sanitaria sono di esclusiva competenza dei medici. L'articolo 3 dà la possibilità di accedere alla direzione dei servizi di analisi attivati presso le strutture sanitarie pubbliche sia ai medici sia ai biologi sia ai chimici in possesso di diploma di specializzazione; laddove i laboratori sia-

no suddivisi in settori, la direzione di ciascun settore è affidata alle varie professioni in ragione della specialità, mentre il coordinamento dell'intero servizio spetta ad un medico direttore. L'articolo 4 prevede l'istituzione di scuole di specializzazione in discipline attinenti all'attività laboratoristica alle quali saranno ammessi i laureati in medicina, in scienze biologiche ed in chimica. L'articolo 5 contiene l'obbligo di prevedere nell'organico dei laboratori almeno un laureato in medicina, l'articolo 6 contiene una sanatoria della situazione esistente consentendo ai laureati in medicina che dirigono laboratori di analisi nelle strutture pubbliche di conservare la direzione indipendentemente dal possesso della specializzazione; l'articolo 7 infine contiene disposizioni transitorie valevoli sino alla completa attivazione dei corsi di specializzazione ed ammette sino a tale data l'accesso alla direzione dei laboratori da parte di chi abbia almeno dieci anni di anzianità di servizio e la qualifica di aiuto o di coadiutore biologo o chimico. Raccomanda quindi un sollecito esame e l'approvazione del testo.

Si apre il dibattito.

Il senatore Imbriaco esprime apprezzamento per il complesso lavoro svolto dal comitato ristretto, che ha operato in un periodo caratterizzato da un confronto molto aspro fra le categorie interessate. La sentenza della Corte di cassazione dell'ottobre scorso si muove in un'ottica angusta perchè esalta il valore dell'esame di stato di abilitazione professionale, per cui per superarla sarebbe bastata una modifica dell'esame di stato per i medici che avesse ripristinato la prova di laboratorio; ma un discorso moderno sull'esercizio delle professioni, rifuggendo da qualsiasi volontà di privilegiare singole categorie, deve in primo luogo tenere conto dell'esigenza di dare il massimo di garanzie agli assistiti, per cui occorre porre l'accento sui corsi di specializzazione post-laurea che in misura ben maggiore dell'esame di stato di abilitazione all'esercizio della professione possono dare certezza di competenza specifica.

Sottolinea quindi il rischio che si scateni una nuova fase acuta di conflittualità fra le

varie categorie con la ripresa della discussione sui disegni di legge tendenti a dare una disciplina organica alla materia; il Gruppo comunista è disponibile per affrontare sollecitamente il problema a partire dalla ripresa dei lavori parlamentari dopo l'interruzione per le elezioni siciliane.

Il senatore Signorelli concorda sulla ripresa dell'esame dei testi in discussione e rileva la difficoltà di operare in presenza di un'aspra conflittualità fra le categorie interessate. Esprime quindi consenso sul testo elaborato dal comitato ristretto.

Il senatore Melotto rileva che il testo elaborato dal comitato ristretto costituisce un momento di mediazione nel conflitto in atto fra le varie professioni, che rende indispensabile in primo luogo delimitare chiaramente con legge il contenuto delle professioni stesse. Mentre si deve prendere atto del fatto che nel mondo sanitario vi è ormai una pluralità di professioni, non si può condividere la sentenza della Corte di cassazione che esclude i medici dai laboratori. Esprime quindi rammarico per il fatto che la Camera abbia respinto il decreto-legge del Governo, aprendo la strada a nuove iniziative dirompenti, come la nota inviata dall'ordine dei biologi ai presidenti delle USL con la quale viene chiesto l'immediato allontanamento dei medici laboratoristi dalle strutture pubbliche; tale nota costituisce una iniziativa grave che acuirà le tensioni e che probabilmente avrà conseguenze concrete, trovando certamente riscontro in alcune unità sanitarie. Concorda sul testo predisposto dal comitato ristretto che da una parte riconosce un ruolo specifico e rilevante al medico, conferendogli nei grandi laboratori il coordinamento dei settori e dall'altra dà anche rilievo alla posizione dei biologi e dei chimici che potranno accedere alla direzione dei laboratori. Il tirocinio e la specializzazione sono garanzie importanti per gli assistiti, mentre la normativa transitoria è questo punto inevitabile. Conclude ribadendo l'esigenza di un esame celere del testo.

Il senatore Alberti ritiene che siano ormai maturi i tempi per un sollecito esame del testo; occorre rispettare tutte le competenze professionali ed assicurare a tutte le

categorie un futuro nell'ambito del servizio sanitario nazionale, evitando però di approvare un testo che possa prestarsi ad interpretazioni ambigue.

La senatrice Rossanda esprime alcune perplessità sul testo elaborato dal comitato ristretto, che contiene a suo avviso, delle incongruenze: l'articolo 2 opportunamente opera una ricognizione organica delle varie competenze professionali, che erano state messe in discussione alla sentenza della Corte di cassazione per quanto riguarda i medici; l'articolo 1, invece, risulta in contraddizione con la definizione di presidio di laboratorio contenuta nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 10 febbraio 1984 riguardante i laboratori stessi, e risulta altresì in contraddizione con l'articolo 3 che sostanzialmente esclude dalle norme sulla direzione i laboratori che non si trovino in ospedali o case di cura private. L'articolo 4 disciplina la funzione apicale senza far riferimento ad un concorso specifico, previsto dalla normativa vigente per il primariato. Esprime, quindi, perplessità sulla scelta di subordinare la possibilità di accedere alla direzione dei laboratori al conseguimento della specializzazione.

Il presidente Bompiani, con riferimento all'intervento del senatore Imbriaco, fa presente che il lavoro collegiale del comitato ristretto non è stato in alcun modo influenzato da pressioni sindacali provenienti dalle categorie interessate. Rileva altresì che la normativa sugli esami di stato per l'abilitazione professionale e sui corsi di specializzazione riguarda il Ministero della pubblica istruzione; il comitato ristretto ha peraltro tenuto conto dell'emanazione della nuova tabella XVIII riguardante l'ordinamento degli studi delle facoltà di medicina, contenuta nel decreto del Presidente della Repubblica 28 febbraio 1986, n. 95. Rileva quindi che secondo la normativa vigente il diploma di specializzazione è un titolo esclusivamente culturale.

Interloquisce il senatore Imbriaco facendo notare che vi sono precise norme di legge che danno assoluto rilievo al diploma di specializzazione per quanto riguarda i radiologi e gli anestesisti.

Il presidente Bompiani riprendendo il suo dire, ricorda che quelle disposizioni stabiliscono un'esclusiva per alcune categorie di specializzati e non hanno rilievo generale. Conclude sottolineando l'esigenza di evitare che insorgano immotivate aspettative nelle categorie interessate.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Modifiche ed integrazioni alla legge 28 marzo 1968, n. 416, concernente l'istituzione delle indennità di rischio da radiazioni per i tecnici di radiologia medica » (1717), d'iniziativa dei senatori Carollo ed altri

(Esame e rinvio)

Il relatore Sellitti, illustrando il disegno di legge in discussione, ricorda che mai come in questo periodo, a seguito dell'incidente nucleare di Chernobyl, si è reso di drammatica attualità il problema dei danni anche gravissimi prodotti all'organismo dalle radiazioni; il fatto che possano intercorrere tempi anche lunghissimi fra l'assunzione delle radiazioni e l'insorgere di malattie da esse causate non diminuisce la gravità della questione dal punto di vista della tutela della salute collettiva e della prevenzione per la popolazione direttamente esposta a rischio. È doveroso quindi farsi carico anche dei problemi che interessano ristretti ambiti di popolazione che per ragioni professionali possono trovarsi in contatto prolungato con impianti radioattivi nei servizi di radiodiagnostica, radioterapia e medicina nucleare, i quali sono indispensabili nei moderni sistemi sanitari. Vi è una elevata percentuale di probabilità che questi lavoratori siano colpiti da forme anche pericolose di malattie professionali talvolta

irreversibili, con conseguenze dannose che evidentemente hanno durata ben superiore al periodo di attività lavorativa. L'indennità già riconosciuta al personale medico e paramedico operante in questo settore è attualmente di entità irrisoria per cui il disegno di legge si propone di elevarla in misura sostanziale. Essa non può costituire un risarcimento per il danno che possono avere questi lavoratori, ma è una forma di parziale rimborso per le maggiori spese che essi debbono sopportare per prevenire possibili manifestazioni patologiche: l'articolo 2 del disegno di legge, infatti, prevede che l'indennità spetti anche in caso di assenza dal lavoro per malattia, infortunio, congedo straordinario e ordinario, aspettativa, gravidanza e puerperio.

Il relatore fornisce quindi alla Commissione alcuni dati riguardanti il numero dei casi accertati di decesso per patologia da radiazione di origine professionale nelle categorie interessate; fa poi presente che nell'ultimo quinquennio sono stati allontanati dalle fonti di radiazione e quindi dai loro posti di lavoro, per patologie derivanti da radiazioni, ben 1.362 tecnici, cioè circa l'8 per cento del totale.

Il disegno di legge eleva l'indennità da 30 mila a 230 milia mensili e dispone anche, all'articolo 3, le modalità di adeguamento automatico futuro dell'indennità stessa. L'onere aggiuntivo è stabilito in 38 miliardi per il 1986, interamente accantonati nei fondi globali previsti dalla legge finanziaria.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 17.

**Giunta
per gli affari delle Comunità europee**

GIOVEDÌ 12 GIUGNO 1986

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Fioret.

La seduta inizia alle ore 11,15.

IN SEDE REFERENTE

Relazione sull'attività delle Comunità europee per l'anno 1985 (Doc. XIX, n. 3)

Relazione sulla situazione economica nella Comunità (1985) e orientamenti della politica economica per il 1986 (Doc. XIX-bis, n. 3)

Il presidente Petrilli esprime al senatore Diana, relatore sui due documenti, il ringraziamento per il lavoro svolto. Alla bozza di relazione, preparata dallo stesso senatore Diana e già distribuita ai membri della Giunta, egli si riserva di proporre, nel corso del dibattito, alcune integrazioni. Invita poi il relatore ad esporre eventuali considerazioni illustrative ed aggiuntive rispetto al documento preparatorio che costituisce la base della discussione odierna.

Il relatore Diana riassume i termini essenziali della sua bozza di relazione e si sofferma in particolare su alcuni aspetti. Egli precisa che, nel suo documento preparatorio, dovendo compiere una attività di puntualizzazione e di sintesi, ha inteso soffermarsi su un numero limitato di temi aventi attinenza alla posizione dell'Italia nello sviluppo delle politiche comunitarie. Con riferimento al nostro Paese, sottolinea quindi gli aspetti economici, finanziari e sociali più significativi relativi soprattutto alle prospettive immediate ed ai dati della disoccupazione e dell'inflazione. Ricorda poi che nel 1985 l'Italia ha avuto l'incarico di presiedere la Comunità nel corso del primo se-

mestre e che in questo periodo sono state prese iniziative particolarmente importanti con riferimento all'avvio della riforma istituzionale della Comunità (decisione del vertice di Milano), alla modifica del sistema delle risorse proprie (con il versamento di contributi speciali diretti a colmare il deficit precedente e con innalzamento del tetto dell'IVA all'1,4 per cento), nonché all'ampliamento a Spagna e Portogallo. Nella seconda parte dell'anno, sotto la presidenza lussemburghese, sono poi giunte a conclusione le iniziative italiane e su tale conclusione il giudizio è stato di soddisfazione molto parziale, date le resistenze e le difficoltà incontrate. Certo, alcuni traguardi significativi sono stati raggiunti ma molti problemi sono restati aperti e diversi ostacoli sono stati semplicemente aggirati e si ripresenteranno nel futuro immediato: ciò avverrà, per esempio, per i problemi agricoli, destinati certamente a crescere con l'ingresso della Spagna e del Portogallo; per il nodo delle risorse proprie, che appaiono già all'orlo dell'esaurimento a seguito dei nuovi impegni conseguenti l'ampliamento; per i rapporti privilegiati con i Paesi terzi del Mediterraneo, sui quali non mancherà di incidere in maniera molto problematica l'ingresso nella Comunità dei paesi iberici che, per una gran parte dei loro prodotti, soprattutto di natura agricola, sono concorrenti rispetto alle nazioni del nord Africa; per il Sistema monetario europeo dal quale Spagna e Portogallo restano per il momento esclusi.

La sola che si rivela possibile e praticabile è, per il momento, una politica realistica di « piccoli passi » che ci si augura vadano nella giusta direzione. Gli obiettivi più immediati e più concreti risultano quelli della liberalizzazione del commercio interno, del libero movimento di capitali, dell'estensione dell'uso dell'ECU.

Il relatore si sofferma poi in dettaglio sugli aspetti della politica agricola comune e

sui sistemi con i quali viene regolato il mercato di quei prodotti, sistemi elaborati alcuni decenni fa, ancora basati su criteri di quotizzazione e di congelamento delle produzioni ed in definitiva quindi non adeguati ad una realtà profondamente diversa. In questo settore non mancano peraltro proposte innovative anche coraggiose (ed il relatore cita, al riguardo, il « Libro verde » redatto dal Commissario Andriessen). Sempre nel settore agricolo, un fatto positivo è invece rappresentato dal cosiddetto « pacchetto strutturale » che però deve essere adeguatamente articolato ed utilizzato ai livelli nazionali.

Passando ad esaminare lo sviluppo della politica industriale, il relatore Diana si sofferma sulla prossima scadenza dell'Accordo Multifibre al riguardo del quale l'Italia, insieme ad altri Paesi, si è espressa nel senso di mantenere l'attuale quadro negoziale settoriale evitando soluzioni improntate a rigido liberismo ed all'idea che il rinnovo dell'Accordo sia fatto per l'ultima volta. Il relatore richiama l'attenzione sui Programmi mediterranei integrati (PIM) al riguardo dei quali ricorda come l'Italia abbia dovuto compiere significative rinunce per soluzioni che, avvantaggiando la Grecia, facessero cadere la questione pregiudiziale posta da questo Paese nei confronti dell'ampliamento a Spagna e Portogallo. Sempre nei confronti dei PIM, va rilevato che il nostro Paese è in ritardo nella presentazione di progetti e si presenta quindi, nei confronti di altri Stati comunitari, in una posizione di debolezza.

Il relatore si sofferma quindi sul settore della tecnologia e della ricerca per il quale egli auspica la creazione di programmi-quadro diretti a favorire un disegno tecnico e scientifico a livello integrato comunitario, sostenuto da uno spazio tecnologico europeo e che possa usufruire della mobilitazione di risorse adeguate e di una più agile struttura decisionale e procedurale. In tale prospettiva dovrebbe collocarsi il cosiddetto « secondo programma-quadro » che inizierà nel 1987 e che durerà quattro anni.

Dopo aver toccato rapidamente i temi della siderurgia, dei trasporti e dei settori so-

ciali e regionale, l'oratore ricorda l'importanza degli obiettivi e dei programmi concernenti la realizzazione del mercato unico interno, realizzazione che, secondo le indicazioni contenute in un « Libro bianco » sull'argomento, deve passare attraverso un superamento radicale e definitivo delle barriere doganali e delle differenze nazionali di regolamentazione. Conclude poi ricordando il problema dei ritardi che l'Italia fa registrare nell'attuazione delle direttive: a tal riguardo, come è noto, la Giunta ha elaborato un apposito documento propositivo (Documento XVI, n. 8) che il Senato dovrebbe, a suo avviso, discutere senza ulteriori ritardi.

Sulla relazione svolta dal senatore Diana si apre il dibattito.

Interviene il presidente Petrilli il quale, dopo aver dichiarato di condividere la bozza di documento così come proposta nelle sue linee essenziali, avanza una serie di osservazioni. Innanzitutto è opportuno rendersi conto che buona parte dei dati e dei fatti oggetto della attuale discussione in Giunta si riferiscono ad un periodo di tempo arretrato di almeno sei mesi rispetto alla data della discussione stessa: ciò del resto è difficilmente evitabile data la procedura prevista per la presentazione e l'esame della relazione governativa. Per quanto concerne l'attività della presidenza italiana, egli dichiara di condividere il giudizio positivo, soprattutto per l'avvenuto superamento di vecchie questioni che si stavano trascinando da anni (come il contenzioso sul contributo britannico) e per la soluzione del problema dell'ampliamento alla Spagna e Portogallo. Sulle conseguenze dell'entrata di questi due Paesi nella Comunità, egli osserva come per lo meno una parte delle difficoltà e delle sperequazioni regionali potranno essere superate attraverso una appropriata utilizzazione delle risorse dei fondi strutturali e di quelle dei PIM. Condividendo la maggior parte delle osservazioni avanzate dal relatore con riferimento al settore agricolo e a quello dell'energia e della ricerca, il presidente Petrilli osserva tuttavia che, a suo avviso, il principio della « geometria variabile » riferito al cumulo de-

gli sforzi da realizzare in sede europea (principio che tende ad escludere gli Stati che non intendono impegnarsi) non rappresenta una soluzione ideale. Anche per quanto concerne la cosiddetta strategia dei « piccoli passi » verso la realizzazione dell'ideale unitario, egli manifesta la preoccupazione che esso non sia sufficiente ai fini di un effettivo rilancio dell'Europa: al contrario, una linea di eccessiva cautela, nell'attuale fase di caduta di tensione degli ideali europeistici, è suscettibile di provocare una involuzione del sistema comunitario.

Prende poi la parola il senatore Fanti, il quale si sofferma innanzitutto sulle carenze che l'Italia fa registrare sia con riferimento ai ritardi nell'applicazione delle direttive comunitarie, sia per quanto concerne l'incapacità di utilizzare adeguatamente le risorse dei fondi comunitari ovvero il loro uso distorto. Per quanto concerne la bozza di relazione presentata dal senatore Diana, egli ritiene che l'analisi degli eventi dovrebbe estendersi a tutta l'attività della CEE senza limitarsi alle posizioni assunte ed alle iniziative prese dall'Italia. Al riguardo, egli rammenta come il 1985 sia stato un anno cruciale, che ha visto da una parte una sia pur parziale revisione dei Trattati istitutivi, da un'altra la conclusione della trattativa per l'adesione di Spagna e Portogallo, da un'altra ancora l'apertura di una grave crisi finanziaria che ha visto l'esaurimento delle risorse comunitarie e il ricorso a provvedimenti tampone che però non hanno risolto la crisi stessa la quale continua e tenderà ad aggravarsi nei prossimi mesi. Per quanto riguarda l'Atto unico europeo, l'oratore ricorda le vicende, non tutte razionali e in parte criticabili, che hanno indotto l'Italia ad apporre in ritardo la propria firma e che quindi hanno sottratto valore alla solenne dichiarazione con la quale il Parlamento aveva impegnato il Governo ad accompagnare la propria adesione. L'Atto unico, così come esso è, non può rappresentare un punto di arrivo: la vita della Comunità dipende dalla sua capacità di rinnovamento e a questo fine la cosiddetta politica dei « piccoli passi » non è soluzione preferibile; occorrono invece soluzioni coraggiose e

rapide tra le quali, ad esempio, l'aumento dell'IVA comunitaria all'1,6 per cento a partire dal prossimo anno.

Il senatore Fanti si sofferma inoltre sugli aspetti concernenti la politica agricola e condivide, al riguardo, le affermazioni del senatore Diana secondo cui la manovra basata sul livello dei prezzi non è sufficiente. Aggiunge che, a suo avviso, è d'importanza fondamentale evitare che vada avanti quel processo, già in parte delineatosi, di rinzionalizzazione delle politiche agricole. Per quanto concerne i PIM ed il loro sistema di finanziamento, avverte che allo stato attuale non risulta che vi siano risorse immediatamente disponibili; su questo tema comunque è essenziale che da parte delle Regioni vi siano iniziative adeguate con la presentazione di programmi che in altre zone della Comunità sono stati già elaborati. Conclude invitando il relatore a dare maggior spazio nel suo documento ad alcuni argomenti più specifici (l'Atto unico europeo, il tema delle direttive, quelli della ricerca e dello sviluppo) inserendo, inoltre, possibilmente anche un capitolo dedicato a maggiori poteri da conferirsi alla Giunta alla quale dovrebbe essere data la possibilità di un collegamento più costante e puntuale con le Istituzioni comunitarie.

Interviene il senatore La Valle, il quale ritiene che il 1985 sia stato per gli ideali e per le realizzazioni comunitari un anno nettamente deludente. Egli sostiene che è giunto il momento di compiere da parte di tutti uno sforzo critico di approfondimento dei grandi temi europei ed internazionali in genere. Al riguardo, un'analisi dei numerosi eventi che si sono succeduti negli ultimi anni ed anche negli ultimi mesi mostra come quel clima di idealità e di solidarismo che aveva permeato i rapporti internazionali nel dopoguerra si sia andato notevolmente affievolendo. Di questa regressione ideale hanno finito per soffrire tutte le grandi istituzioni internazionali, dall'ONU all'UNESCO, che hanno visto riaffiorare egoismi e pretese di parte. Contemporaneamente si è andato affermando il principio che quelli destinati a prevalere sono in definitiva i rapporti di forza e che non già il consenso mag-

gioritario ma la volontà delle grandi potenze rappresenta il fattore decisivo delle scelte internazionali. In questo quadro di ritorno alle posizioni di forza ed alle esigenze nazionalistiche, la costruzione europea, che si basava anch'essa in maniera specifica su ideali di solidarietà e disinteresse miranti al raggiungimento di finalità superiori rispetto al tornaconto nazionale, ha sofferto notevolmente ed ha finito per restare incrinata. La realtà che si presentava qualche anno fa con le caratteristiche accattivanti della solidarietà disinteressata, ha assunto ora per molti aspetti il rude volto dello sciovinismo; le pressioni particolari e le ideologie nazionali sono tornate all'ordine del giorno. L'Europa, che da questa inversione di tendenza ideale soffre in maniera particolare, è chiamata oggi più che mai a fare uno sforzo per contribuire a dare al mondo una immagine diversa da quella che si sta affermando e che tende sempre di più al corporativismo e all'egoismo. L'Europa deve assumersi un ruolo e una responsabilità per una Comunità internazionale che torni ad essere fondata sul diritto e sui principi democratici, altrimenti, nel clima di anarchia internazionale, l'ideale europeo già di per sé fragile finirà per affondare.

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Fioret il quale si limita a poche puntualizzazioni sui temi sollevati riservandosi un intervento più articolato al momento del dibattito in Aula. Egli sottolinea, come del resto già fatto da altri intervenuti, l'importanza dei nodi comunitari che sono stati sciolti per le iniziative della presidenza italiana. Riconosce peraltro che alcune soluzioni, come quella relativa alle risorse proprie, si rivelano a distanza di un solo anno già insufficienti, tanto che la Comunità è già nella condizione di non poter pagare per molti degli impegni assunti. Non bisogna sottovalutare, inoltre, lo sforzo decisivo compiuto dall'Italia per giungere alla costituzione della Conferenza intergovernativa dalla quale è poi scaturito l'Atto unico europeo: senza la determinazione del nostro Paese non si sarebbe realizzato nemmeno quel risultato che a molti appare oggi in-

soddisfacente. Bisogna infatti tener conto degli ostacoli e delle incertezze manifestati dalla maggior parte dei nostri *partners* comunitari che non sono certo sulla stessa linea di coraggioso europeismo tracciata dal Parlamento europeo a suo tempo con il progetto di nuovo Trattato.

Agli oratori intervenuti nel dibattito replica il relatore Diana il quale assicura che apporterà alla bozza di documento da lui sottoposto all'attenzione dei colleghi le necessarie integrazioni e modifiche, pur ricordando che la relazione della Giunta non può avere un valore onnicomprensivo ma piuttosto quello di offrire al dibattito in Aula spunti per riflessioni e valutazioni. Più in particolare egli, seguendo le opinioni espresse, ritoccherà il documento per quanto riguarda il settore della ricerca, il contenuto politico dell'Atto unico europeo, nonché gli aspetti finanziari della Comunità. Circa le valutazioni di carattere più squisitamente politico, come ad esempio quelle avanzate con tanta efficacia dal senatore La Valle, egli ritiene che esse rientrino più adeguatamente nell'ambito della discussione orale in Assemblea.

Interviene quindi brevemente il presidente Petrilli il quale fa suo l'invito di altri componenti la Giunta al senatore Diana a voler modificare ed aggiornare alcuni punti del progetto di relazione. Propone inoltre che la Giunta come tale presenti all'Assemblea un ordine del giorno che sarà redatto dai membri dell'Ufficio di presidenza della Giunta stessa allargato ai rappresentanti delle forze politiche non rappresentate nell'Ufficio di presidenza.

La Giunta esprime il suo assenso per quanto riguarda la proposta del presidente Petrilli circa la predisposizione e la presentazione dell'ordine del giorno. Dà inoltre mandato al senatore Diana di riferire all'Assemblea sulla base dello schema di relazione da lui predisposto modificato ed integrato secondo quanto emerso nel dibattito.

La seduta termina alle ore 13,15.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale
e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

GIOVEDÌ 12 GIUGNO 1986

Presidenza del Presidente
JERVOLINO RUSSO

La seduta inizia alle ore 10,20.

SULLA PUBBLICITA' DEI LAVORI

Il Presidente avverte che, ai sensi dell'articolo 13, quarto comma, del regolamento della Commissione, la stampa ed il pubblico possono seguire, in separati locali, lo svolgimento della seduta attraverso gli impianti audiovisivi a circuito chiuso.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente comunica che:

con lettera pervenuta il 23 maggio scorso, il presidente della concessionaria ha comunicato che, nella riunione del 15 maggio scorso, il consiglio di amministrazione della RAI — oltre ad esaminare la proposta di bilancio consuntivo del 1985 che verrà presentata per l'approvazione all'assemblea degli azionisti, convocata per il 19 giugno prossimo — ha proposto l'adeguamento del capitale sociale. Copia del documento è stata trasmessa a tutti i commissari. Ricorda che la Commissione è chiamata ad esprimere il proprio parere sulla modificazione dello statuto sociale della RAI concernente il capitale sociale, ai sensi dell'articolo 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 aprile 1947, n. 428;

con lettera pervenuta il 29 maggio scorso, il segretario regionale del comitato siciliano del Partito socialista ha denunciato la

linea informativa del TG3 regionale — giudicata parziale e scorretta — con particolare riferimento alle notizie riguardanti le imminenti elezioni regionali siciliane. Copia del documento è stata trasmessa al presidente ed al direttore generale della RAI per il seguito di competenza della concessionaria. La questione sollevata è stata altresì affidata all'esame della Sottocommissione per gli indirizzi generali alla RAI e la vigilanza;

con lettera pervenuta il 4 giugno scorso, il presidente provinciale dell'Associazione italiana ascoltatori radio telespettatori (AIART) ha inviato i risultati di un sondaggio di opinione — promosso fra la popolazione scolastica della provincia di Venezia — sui contenuti e la qualità dei programmi trasmessi dal servizio pubblico radiotelevisivo. Il documento è stato affidato all'esame della Sottocommissione per gli indirizzi generali alla RAI e la vigilanza;

con lettera pervenuta il 9 giugno scorso, il sindaco del comune di Borgo San Lorenzo ha trasmesso copia della deliberazione di quel consiglio comunale concernente la cattiva ricezione del segnale della terza rete televisiva. Il documento è stato trasmesso al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni ed al direttore generale della RAI per le parti di rispettiva competenza.

Comunica infine che:

con lettera pervenuta l'11 giugno scorso, il deputato Bernardi Antonio, a nome del Gruppo comunista — nel reiterare la protesta della sua parte politica per il mancato rinnovo del consiglio di amministrazione della RAI a causa del perdurante disaccordo fra i partiti della maggioranza — ha indicato, fra l'altro, una serie di nominativi che potrebbero essere presi in considerazione per una positiva soluzione del rinnovo del consiglio. Ha altresì fatto presente l'intenzione del Gruppo comunista di assumere iniziative a vario livello qualora

i gruppi della maggioranza non raggiungano le necessarie intese. Il documento è stato distribuito ai commissari.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente ricorda che, dopo l'ultima seduta della Commissione, svoltasi il 21 maggio scorso, durante la quale la Presidenza ha formulato una proposta di rinvio dei punti all'ordine del giorno, ivi compreso quello concernente l'elezione del Consiglio di amministrazione della RAI, l'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei Gruppi, è tornato a riunirsi giovedì 5 giugno e martedì 10 giugno scorsi. In tale sede ha segnalato ancora una volta con viva preoccupazione la sostanziale stasi dei lavori della Commissione e le numerose urgenti questioni sospese che attendono da gran tempo di essere esaminate. Finora non posso purtroppo emersi segnali positivi nel senso del superamento in tempi brevi di tale grave situazione.

In ufficio di Presidenza infatti sono emersi diversi orientamenti, di guida che non è stato possibile stabilire un calendario dei lavori. L'attuale fase di stallo produce gravi conseguenze a tutti i livelli. Ne si può sottrarre il deterioramento del ruolo di un organo parlamentare che rischia di danneggiare l'immagine stessa del Parlamento.

L'Ufficio di Presidenza ha quindi stabilito di dedicare l'odierna seduta ad una discussione sui lavori della Commissione.

Si apre una breve discussione.

Il deputato Bernardi Antonio constata con rammarico il protrarsi di una fase di stallo che da troppo tempo caratterizza i lavori della Commissione: la totale assenza di diversi Gruppi della maggioranza e le numerose assenze in altri Gruppi di essa lasciano facilmente prevedere che nella seduta odierna non sarà neanche possibile un'intesa sui lavori della Commissione. I confliggenti interessi fra i partiti della maggioranza — che sembrano scomparire soltanto quando si tratta di procedere a nomine in importanti settori operativi dell'azienda — costringono la Commissione a pro-

durre niente più che dei rituali che non esita a definire degradinganti e umilianti. Il Gruppo comunista e quello della sinistra indipendente hanno apprezzato il pressante appello rivolto nei giorni scorsi dal Presidente Jervolino alle forze politiche perchè si raggiunga in tempi brevi un'intesa sul rinnovo del Consiglio. Al punto in cui sono le cose, a nome della sua parte politica e del Gruppo della sinistra indipendente, rivolge alla Presidenza l'invito a dimettersi. Tiene a precisare che tale sollecitazione è dettata soltanto da ragioni politiche, mentre non esita a riconoscere al presidente Jervolino il merito di aver compiuto con chiarezza ed equilibrio numerosi passi volti a favorire il raggiungimento dell'accordo sul nuovo consiglio e, con esso, il superamento della situazione di crisi.

Ciò non è avvenuto per il protervo atteggiamento dei Gruppi della maggioranza che hanno tenuto e tuttora tengono in non cale i delicati compiti di garanzia che la legge affida alla Commissione, perseguendo esclusivamente interessi di parte, primo fra tutti la spartizione del potere all'interno dell'azienda pubblica. I Gruppi comunista e della sinistra indipendente — che ancora ieri hanno esperito un estremo tentativo per contribuire fattivamente alla soluzione del problema del Consiglio — non parteciperanno più ai lavori della Commissione e dell'Ufficio di Presidenza, fino a che i Gruppi della maggioranza non raggiungeranno i necessari accordi.

Prospetta l'opportunità di procedere a modifiche dell'articolo 6 della legge n. 10 del 1985 atte a semplificare il meccanismo di elezione dei componenti il consiglio di amministrazione mentre, alla luce della recente esperienza, occorre anche rivedere la distribuzione dei poteri fra alcuni organi dell'azienda fissati dalla citata legge.

Conclude preannunciando ulteriori iniziative, prima fra tutte quella di provocare un dibattito nelle Assemblee sui problemi radiotelevisivi e su quelli del servizio pubblico in particolare.

Il deputato Pollice giudica assai criticamente l'invito rivolto dai Gruppi comunista e della sinistra indipendente al Presiden-

te della Commissione perchè si dimetta. Ma i rappresentanti comunisti hanno ritenuto di dimettersi dal consiglio di amministrazione, ma, al contrario, hanno di fatto contribuito ad avallarne le scelte. Considera quindi la richiesta di dimissioni della Presidenza una iniziativa di carattere demagogico e propagandistico. Non solo non condivide tale iniziativa, ma invita il Presidente a proseguire nel suo sforzo volto a stimolare le forze politiche a trovare un accordo che potrebbe anche passare attraverso una rapida modificazione del meccanismo di elezione del consiglio.

Sottolinea infine come il rapido accordo sulla nomina del nuovo direttore del TG2 testimoni della viva attenzione dei gruppi della maggioranza ai problemi della spartizione del potere all'interno dell'azienda pubblica: lo scandaloso disinteresse per i numerosi irrisolti problemi di carattere istituzionale è, alla luce di questo contrasto, di una gravità enorme.

Il deputato Servello esordisce rilevando come la situazione ha oramai determinato quello che definisce un autoscioglimento di fatto della Commissione. Il sistema imperniato sulla riforma del 1975 e sulla legge n. 10 del 1985 non è in grado di funzionare. Non si associa alla richiesta di dimissioni del Presidente. Chiede piuttosto alla Presidenza di valutare l'opportunità di giungere alle dimissioni collettive di tutti i componenti la Commissione: è una scelta che giudica oramai indispensabile.

La Commissione del resto ha accumulato una tale mole di questioni sospese e irrisolte — che elenca sommariamente — per cui la prolungata omissione di compiti fissati per legge non può rimanere senza conseguenze anche a livello politico.

Il tutto avviene in un quadro di confusione istituzionale che vede gli organi societari e la direzione aziendale operare in un regime caratterizzato dall'incertezza e dalla provvisorietà; ciò favorisce i partiti che si spartiscono il potere all'interno dell'azienda pubblica ai danni di quelli che potere non hanno e che, per giunta, sono privati di un'efficace sede garantisce nella quale far valere i propri punti di vista. Qualora i compo-

nenti la Commissione non stabiliscano di dimettersi collettivamente — come egli auspica — i rappresentanti del Gruppo del MSI-DN si limiteranno a non partecipare ai lavori della Commissione fino a quanto l'attuale situazione di crisi non verrà superata.

Il deputato Stanzani Ghedini rileva che lo stato di paralisi dei lavori della Commissione rispecchia la profonda crisi delle istituzioni che caratterizza la vita del Paese. Giudica ingenerosa e inelegante l'iniziativa dei Gruppi comunista e della sinistra indipendente di chiedere le dimissioni del Presidente. Riferendosi quindi alla recente iniziativa comunista volta a favorire la scelta di un presidente della RAI, la giudica profondamente scorretta: compito della Commissione non è infatti quello di eleggere il presidente, ma quello di eleggere sedici consiglieri di amministrazione.

Il meccanismo previsto dalla legge per procedere a tale elezione si è rivelato — come da gran tempo egli aveva previsto — impraticabile: è a tutti noto come l'atteggiamento tenuto dai Gruppi parlamentari comunisti della Camera e del Senato abbia permesso l'approvazione della legge in questione.

Al punto in cui sono le cose, le soluzioni sembrano essere o quella delle dimissioni collettive dei componenti la Commissione, o quella dell'elezione di sedici consiglieri scelti dai componenti la Commissione prescindendo dai condizionamento delle segreterie dei partiti o, infine, quella di modificare la legge. Senza operare una di tali scelte, l'attuale situazione di degrado è destinata a protrarsi con gravi danni per le istituzioni, ma con evidente vantaggio per le forze politiche che occupano i posti di potere nella RAI.

Per quanto concerne i lavori della Commissione, ritiene che possano essere mossi dei rilievi alla Presidenza la quale, in alcune occasioni, ha ommesso, a suo avviso, di compiere passi sui quali si era già profilato un accordo: cita, ad esempio, la già programmata audizione dei responsabili della RAI sul tema dell'informazione radiotelevisiva. Anche la relazione al Parlamento avrebbe forse potuto, con il fattivo concorso dei

relatori, essere finalmente presentata dopo tanti anni di ritardo.

Conclude rilevando come l'atteggiamento dei Gruppi della maggioranza sia giunto ad un punto tale di tracotanza da non sentire neanche il bisogno di nascondere gli obiettivi di prevaricazione e di uso illegittimo di un servizio pubblico di vitale importanza come quello radiotelevisivo.

Il deputato Borri non condivide la richiesta avanzata dai gruppi comunista e della sinistra indipendente, anche se riconosce che essa non è dettata da sfiducia nell'operato del Presidente della Commissione, ma nasce piuttosto da un nodo politico ancora irrisolto.

Nell'invitare il Presidente a continuare nella sua opera di stimolo dei Gruppi parlamentari al fine di superare le difficoltà politiche esistenti, ritiene urgente procedere ad una modificazione del sistema di elezione del consiglio di amministrazione della RAI, che preveda *quorum* decrescenti atti ad assicurare comunque una soluzione positiva della votazione, pur partendo dall'obiettivo di aggregare consensi il più possibile ampi.

Per quanto concerne il Gruppo della democrazia cristiana, ribadisce la disponibilità a procedere all'elezione del Consiglio anche con la normativa vigente se si verificheranno le necessarie condizioni politiche.

Il Presidente, riassunti i termini della discussione, ricorda le ragioni per le quali si

è determinato l'accumularsi delle numerose questioni sospese e la conseguente crisi dei lavori della Commissione. Per quanto concerne in particolare la relazione al Parlamento, ricorda che, dopo gli incontri con i Presidenti delle Assemblee nei mesi scorsi, i relatori sono stati prontamente nominati, ma le condizioni politiche non hanno consentito una positiva evoluzione dell'impegno intrapreso.

Riguardo all'ipotesi, da più parti ventilata, di dimissioni collettive da parte dei componenti la Commissione, tiene a sottolineare che tale scelta è propria di ogni componente che viene nominato dal Presidente dell'Assemblea di appartenenza sulla base delle designazioni dei Gruppi parlamentari. Per nessuna ragione pertanto il Presidente può raccogliere inviti in tal senso.

Per quanto riguarda infine l'invito, rivolto dal Gruppo comunista e da quello della sinistra indipendente, a rassegnare le dimissioni, non ritiene opportuno accoglierlo perchè ciò rischierebbe di allontanare ulteriormente la prospettiva di procedere al rinnovo del consiglio di amministrazione della RAI. Pur riservandosi di valutare in futuro l'evolvere della situazione, ritiene suo dovere primario operare affinché la Commissione sia posta in grado di adempiere i propri compiti istituzionali.

La seduta termina alle ore 11,35.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 12 GIUGNO 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Murmura, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 6^a Commissione:

436-B-bis — « Disposizioni relative all'amministrazione accentrata di valori mobiliari attraverso la "Monte Titoli S.p.A.", risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, dell'articolo 5 del disegno di legge n. 436, approvato dal Senato e modificato, nella parte stralciata, dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 8^a Commissione:

1790 — « Conservazione e recupero dei rioni Sassi di Matera », risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Colombo ed altri; Cardinale ed altri; Ruffolo e Lodigiani; Ermelli Cupelli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni.*

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 12 GIUGNO 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Vice presidente della Com-

missione Gozzini, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 6^a Commissione:

436-B-bis — « Disposizioni relative all'amministrazione accentrata di valori mobiliari attraverso la "Monte Titoli S.p.A." » risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, dell'articolo 5 del disegno di legge n. 436, approvato dal Senato e modificato, nella parte stralciata, dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 12 GIUGNO 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Ferrari-Aggradi, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 6^a Commissione:

436-B-bis — « Disposizioni relative all'amministrazione accentrata di valori mobiliari attraverso la "Monte Titoli S.p.A." », risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, dell'articolo 5 del disegno di legge n. 436, approvato dal Senato e modificato, nella parte stralciata, dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

INDUSTRIA (10^a)**Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 12 GIUGNO 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Aliverti, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 6^a Commissione:

436-B-bis — « Disposizioni relative all'amministrazione accentrata di valori mobiliari attraverso la "Monte Titoli S.p.A.", risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, dell'articolo 5 del disegno di legge n. 436, approvato dal Senato e modificato, nella parte stralciata, dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*